ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

STAMPA SERA

TORINO Anno XI Num. 114 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-969

MARTEDI' MERCOLEDI' 14-15 Maggio 1957 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa [illegible] - Prezzi per mm. di alt. [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] - ITALIA: [illegible] - ESTERO [illegible] — Copia arretrata: prezzo doppio

Sviluppi della crisi dopo la chiusura delle consultazioni

La scelta di Gronchi per il nuovo governo

Segni? Monocolore?

Questa sera l'annuncio ufficiale - Sembra certo che l'incarico sarà affidato al presidente uscente che ha raccolto il maggior numero di designazioni Egli cercherà di costituire un Ministero di coalizione - In caso di fallimento, l'incarico passerebbe a Zoli, per la formazione di un governo monocolore d.c.

ROMA, martedì sera.

Si ritiene che stasera Gronchi chiamerà al Quirinale la personalità cui intende affidare l'incarico per la formazione del nuovo governo. Naturalmente, tutti si chiedono: chi sarà? Ce vogliamo una precisa risposta. E perciò ci proveremo a darla. A parte le «opinioni diverse» riferite al Capo dello Stato, vi è nelle consultazioni, più che una prassi, una specie di «tirata di somme», alla quale appunto il Presidente della Repubblica, nel primo tentativo di costituzione del Gabinetto, ovviamente deve attenersi. Non vi è dubbio che chi abbia ottenuto i maggiori suffragi nelle indicazioni dei vari uomini politici ascoltati sia il presidente uscente Segni. Questi, infatti, è stato designato oltre che dai presidenti delle due Camere, Merzagora e Leone (il loro pensiero è puramente indicativo di uno stato d'animo, in quanto i presidenti delle due Camere, di fronte a una crisi extraparlamentare, non possono, per deferenza, indicare altra personalità che quella del presidente uscente, che ha ricevuto l'investitura del Parlamento), da Saragat, dagli ex-presidenti del Consiglio on. Pella, Scelba e Fanfani, dai rappresentanti parlamentari d.c., socialdemocratici, liberali e dallo stesso repubblicano Macrelli. Non solo per la somma di queste designazioni, ma, soprattutto, perchè intorno al presidente uscente può ancora ritrovarsi una maggioranza precostituita, Segni dovrebbe ricevere l'incarico di tentare per primo la formazione del nuovo governo.

A questo punto, sorgono altri interrogativi. L'incarico a Segni sarà condizionato alla formazione di un governo di coalizione o non piuttosto sarà legato all'eventuale formula di un governo monocolore?

Secondo le indicazioni che si hanno, si dovrebbe rispondere limitando la sfera di trattative di Segni a un governo di coalizione. Siccome i repubblicani hanno escluso perentoriamente l'adesione a un governo siffatto, a Segni non resterebbe che tentare la via di un governo a tre, costituito, cioè, con la stessa formula di quello preesistente, con una maggiore chiarificazione quanto al programma e all'azione da svolgere sul piano parlamentare.

E già ieri Segni, in previsione di un eventuale reincarico, ha cominciato a saggiare il terreno dei socialdemocratici che appaiono i più restii a accettare una simile eventualità.

A nome dei liberali, l'on. Malagodi aveva risposto di buon grado alle domande di un'agenzia di stampa che gli chiedeva, appunto, se considerava possibile la costituzione di un governo a tre senza i repubblicani; aveva detto il segretario del P.L.I.: «Nei giorni scorsi i socialdemocratici si sono mostrati, verso una simile soluzione della crisi, assai freddi. Spetta pertanto ad essi che hanno messo in moto questa macchina della crisi, la parola. Poi vedremo».

Era evidentemente un invito a Saragat e a Tanassi di pronunciarsi. Simonini, per conto suo, l'aveva già fatto: uscendo dal Quirinale, si era detto favorevole a una nuova reincarnazione del tripartito senza i repubblicani. Ma nella serata di ieri la segreteria socialdemocratica ha fatto diramare una nota secondo la quale si risponde in sostanza negativamente per un governo a tre. La nota dice che si esclude «in maniera tassativa» la possibilità di ricostituzione di un governo tripartito «che non abbia la maggioranza precostituita nell'ambito dei quattro partiti democratici». Evidentemente, si vuol lasciare uno spiraglio aperto ai repubblicani perchè anche senza partecipare con responsabilità dirette al nuovo governo possano assumere nei suoi confronti una sorta di non belligeranza; basterebbe in ultima analisi una astensione.

E' probabile che Segni voglia battere questa via, e perciò, una volta ricevuto l'incarico dal Capo dello Stato, ascolti i rappresentanti dei partiti democratici compresi, quindi, anche i repubblicani, per vedere quali possibilità vi siano di formare il nuovo Gabinetto, ripiegando poi sull'astensione dei repubblicani.

Se ogni possibilità di ricostituire il tripartito dovesse cadere, evidentemente non vi sarebbe altra formula che quella monocolore. Sembra infatti decisamente da scartare un governo a due, tra democristiani e socialdemocratici, o, peggio, fra democristiani e liberali (l'uno e l'altro sarebbero legati, rispettivamente, o ai voti della sinistra o a quelli della destra, e siffatte formazioni sono state decisamente respinte dalla D.C. fin dal congresso di Trento).

Per un governo monocolore rimane l'incognita di chi sarebbe la personalità alla quale Gronchi affiderebbe l'incarico. Giacchè Segni non pensa, a quanto ci risulta, di accettarlo, se ne dovrebbe dedurre che questa personalità è Zoli. Soltanto nel caso che il tentativo del ministro del Bilancio dovesse fallire, si ripiegherebbe su Pella. Infatti il sen. Zoli, presidente del Consiglio nazionale democristiano, è stato indicato al Quirinale subito dopo Segni, dai rappresentanti della D.C. che è il partito che dovrà assumersi l'intera responsabilità per la formazione del governo.

Pallecchia

Il commiato "non ufficiale,, da Roma

Coty parte in aereo per Parigi

Nella mattinata il Presidente francese è stato ricevuto solennemente a S. Giovanni in Laterano

ROMA, martedì sera.

René Coty, che oggi pomeriggio parte in forma non ufficiale dall'aeroporto di Ciampino per Parigi, si è recato stamane alle 11 a San Giovanni in Laterano dove è stato ricevuto con gli onori inerenti alla sua carica ed alla qualità di protocanonico onorario, titolo che le autorità ecclesiastiche hanno voluto conferirgli per i suoi alti meriti. Il Presidente della Repubblica francese era accompagnato dal cardinale Benedetto Aloisi Masella, arciprete della basilica lateranense. Dopo aver visitato il tempio e il chiostro, René Coty ha ascoltato seduto nel coro un concerto di musiche di Pier Luigi da Palestrina.

Nel pomeriggio, prima di recarsi all'aeroporto per ripartire alla volta della Francia, il Presidente compie una visita privata al palazzo dei Cavalieri di Malta sull'Aventino.

Anche oggi la stampa parigina — letta con soddisfazione negli ambienti politici e religiosi romani — dedica larghi commenti e servizi alla visita di Coty in Vaticano.

«Certo — scrive l'"Aurore" (destra radicale) — l'importanza di un colloquio tra Capi di Stato non si misura solamente con la sua durata, ma pensiamo di essere in diritto di scrivere che ogni minuto della sua udienza con Pio XII è stato utilizzato in pieno, poichè la stessa atmosfera rivelata dal Pontefice a Coty appare non solo calda di simpatia e di affetto, ma anche ricca d'idee e di speranze. Quale commovente fiducia il Santo Padre ripone in noi, fiducia che scaturisce evidentemente da quella incomparabile conoscenza del mondo che hanno sempre avuto i grandi diplomatici del Vaticano! Non c'inganniamo: se Pio XII crede alla Francia d'oggi e a quella di domani, è perchè egli sa ciò che vale ancora il nostro popolo».

Il «Parisien Libéré» riporta su un'intera pagina i particolari della cerimonia di ieri, e il «Figaro» gliene dedica due rilevando che «i manuali scolastici di domani registreranno questo storico avvenimento».

«Combat» limita invece a due colonne il resoconto dell'incontro tra il Papa e Coty, ampiamente riportato ma senza commenti da «Franc Tireur». «Libération» (progressista) dà un certo tono ironico al suo resoconto e critica questa giornata «contrassegnata dal più puro clericalismo». Infine l'organo del partito comunista francese «Humanité», scrive che il colloquio del Vaticano è stato organizzato «in dispregio del principio della laicità dello Stato».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato / Obbligazioni	13	14
VALORI DI STATO		
Rendita 3 1/2	64 20	64 20
[illegible]	64 10	64 10
[illegible]	[illegible] 90	[illegible] 90
Rendita 5%	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible] 65	89 60
Redimibile 3 1/2	78 35	78 35
[illegible]	78 25	78 25
Redimibile 5%	96 35	96 [illegible]
[illegible]	96 25	96 25
Ricostr. 3 1/2	78 90	78 10
[illegible]	78 80	79 —
Ricostr. 5%	89 —	89 10
[illegible]	87 925	88 —
[illegible]	93 15	93 15
[illegible]	83 55	83 55
B.T.N. 5%	97 125	97 15
[illegible]	96 15	96 125
[illegible]	94 875	94 95
[illegible]	93 70	93 70
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	93 35	[illegible]
[illegible]	97 50	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
C.A.L. [illegible]	90 —	90 —
[illegible]	93 50	92 60
[illegible]	92 20	92 20
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	99 75	99 175
[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	162 —	160 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	111 50	112 —
[illegible]	87 725	87 70
[illegible]	85 30	85 30
[illegible]	[illegible] 40	85 40
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	87 45	87 45
[illegible]	[illegible] 05	[illegible] 35
[illegible]	92 45	92 75
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	93 80
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	83 —	83 —
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	92 80	92 90
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	97 50	97 30
[illegible]	94 25	94 20
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	92 90	92 10
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	91 90	92 30

Obbligazioni / Azioni	13	14
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	97 90	97 50
[illegible]	97 —	97 50
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	103 25	103 75
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 75	103 50
[illegible]	102 50	101 60
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	101 40	101 60
[illegible]	98 50	97 80
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	92 50	93 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 50	103 40
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	93 75	93 75
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	93 —	93 15
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	92 90	92 80
[illegible]	93 90	93 85
[illegible]	96 —	95 25
[illegible]	92 45	92 90
[illegible]	97 80	97 20
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	91 —	91 —
AZIONI PER CONTANTI		
[illegible]		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1527	1530
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2390	[illegible]
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	24875	25100
[illegible]	11400	—
[illegible]	2446	2470
[illegible]	—	—
[illegible]	1587	1595
[illegible]	—	—
[illegible]	1300	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Azioni	13	14
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	938 —	938 —
[illegible]	302 25	305 —
[illegible]	678 —	678 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1250
[illegible]	—	—
[illegible]	19 20	19 05
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1262	1256
[illegible]	—	810 —
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	945 —	945 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1593	1598
[illegible]	1560	—
[illegible]	1528	1530
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	125 —	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3030	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2000	2000
[illegible]	3730	3730
[illegible]	2815	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1460	1512
[illegible]	—	—
[illegible]	1770	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	2235	[illegible]
[illegible]	1750	1755
[illegible]	2445	2380
[illegible]	[illegible]	2480
[illegible]	—	312 —
[illegible]	221 —	223 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	382 —	382 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Una ricerca vivace di Assicurazioni Generali consente al titolo di ampliare in modo eccezionale il margine di rialzo. Altre voci rivelano un notevole fondo di sostenutezza: Fiat, Italgas, Fibigas, Anic, Saffa e Schiaparelli, concludono su un netto margine di vantaggio dai prezzi di ieri. Gruppo Finsider e Bastogi presentano lievi miglioramenti. Nel complesso il mercato è orientato a visibile rialzo, anche se il volume degli affari non può raggiungere una espressione adeguata. Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa azionario caratterizzato da un generico fondo di assestamento, con ricerca ulteriore di Assicurazioni Generali su prezzi superiori e con tendenza sostenuta per la Montecatini. Le azioni Nai staccano da oggi il dividendo di lire 900.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 664; franco svizzero 146,75; fiorino olandese 164,375; franco belga 12,375; franco francese 163; sterlina G.B. 1750; marco germanico 148,30; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi dello valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria 1716-1730; dollaro carta Usa [illegible]; franco svizzero 147-148; franco francese 151-155; oro fino 705.

A MILANO — Nel settore azionario, prosegue a grande andatura il movimento di rialzo iniziato la scorsa settimana. Sui motivi che determinano questa situazione, i pareri sono discordi. Sembra però che faccia difetto la contropartita venditrice, specie su taluni valori particolari come, ad esempio, le Generali. Non manca tuttavia al mercato una certa selettività, nel senso che il movimento è meno accentuato in taluni campi, come ad esempio il gruppo Finsider, che in passato fecero già un discreto cammino. Stamane i valori rimasti indietro, come l'Italgas, ANIC, Pirelli, sono quelli che guadagnano la maggior porzione di terreno. Anche nel settore del reddito fisso si è avuto un mercato regolare con buon assorbimento fra i Buoni del Tesoro.

Prezzi: Generali 36.050; Finsre 8174; Viscosa 1590; Finsider 678; Montecatini 2685; Centrale 5575; Fiat 1284; Nebiolo 1930; Edison 2718; Sip 1580; Terni 302,50; Unes 685; Snia 1400; Romana Zuccheri 843; Anic 2575; Saffa 3960; Italgas 1559; Rumianca 1770; Burgo 12.825; Italcementi 14.450; Pirelli 3607; Pirelli & C. 2004.

A GENOVA — Le prospettive di un governo monocolore allontanano le illusioni degli operatori. Il mercato, vivacissimo e fermo, fa levitare i prezzi indiscriminatamente. Finanziari, siderurgici, elettrici e saccariferi mostrano un'ascendente quotazione rispetto alle chiusure precedenti.

Alcuni prezzi: Generali 36.200; Cotini 2691; Fiat 1282; Sip 1588; Terni 302,50; Cieli 2285; Edison 2718; Eridania 4750; Industrie Zuccheri 17.075; Rotondo 843.

A FIRENZE — Andamento sostenuto e spunti vivaci, particolarmente per la Centrale, Montecatini e Fiat.

Chiusure: La Centrale 5580; Ferrovie Meridionali 1850; Viscosa 1589; Fondiaria Vita 6130; Fondiaria Incendio 4045; Montecatini 2680; Fiat 1282; Immobiliare 481; Valdarno 2045; Ilva 565.

Nuova vita per il torinese che ha sbancato il "Totocalcio,,

Sparita durante la notte la famiglia del multimilionario

Deserto l'alloggio di via Pianfei - Antonio Albanese, che da ieri si era reso irreperibile, stamane si è presentato all'improvviso alla Banca del Lavoro, in via XX Settembre: ha depositato la schedina della favolosa vincita per incassare il primo dei 164 milioni - Non appariva emozionato: "Quanta strada ho dovuto fare per sfuggire ai curiosi!,, - Era in compagnia del genero

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti

Certificato di pensione diretta

Vo

Certificato N. 8208301 Cat.

(annotare la [illegible] del certificato N. 908851

TITOLARE DEL CERTIFICATO

ALBANESE Antonio

Orenzo Lecce 11/9/83

luogo e data di nascita

Il libretto di pensione grazie al quale è stato possibile identificare il vincitore dei 164 milioni, Antonio Albanese infatti aveva firmato la schedina con il numero del libretto

Il vincitore dei 164 milioni al Totocalcio, che ieri si era reso irreperibile, ha fatto stamane una fulminea apparizione nella sede della Banca Nazionale del Lavoro in via XX Settembre. Lo accompagnava un signore che, dalla descrizione fattane da quanti l'hanno visto, sembra fosse il genero Oreste Mortarotti. I due si sono fermati per pochissimo tempo nella sede dell'Istituto. L'Albanese ha consegnato ad un funzionario la preziosissima schedina, si è fatto rilasciare una ricevuta ed a passi svelti è uscito seguito dal genero ed è nuovamente scomparso. Non è stato neppure possibile conoscere se sia salito a bordo di un'auto o se si sia allontanato a piedi.

L'Albanese non appariva per nulla emozionato o affaticato. Probabilmente egli ha dormito tutta la notte. Al funzionario della banca ha rivolto sorridendo poche parole: «Ora cambierò vita. Ma finora, da ieri, quanta strada ho dovuto fare per sfuggire alla caccia dei giornalisti e dei fotografi e per nascondermi alla curiosità di quanti mi conoscono». Svolte le brevi formalità che precedono l'incasso della quota di un milione, l'Albanese ha salutato e se ne è andato.

Romanzesca e movimentata deve essere stata la giornata di ieri del neo-milionario. Come abbia passato la notte, non è dato sapere. Partito ieri pomeriggio a bordo di un'auto pubblica (lo avrebbe scorto un'inquilina) con una borsa sotto braccio ed un pacchetto in mano, non era stato più visto. Attorno alla sua scomparsa si era scatenata la fantasia di chi gli dava la caccia.

Secondo alcuni egli sarebbe partito per Lecce, sua città natale, dove ancora vive una vecchia sorella. Secondo altri egli sarebbe invece andato a Roma, dove abitano altri parenti. Ma la destinazione del neo-milionario potrebbe essere diversa: infatti l'Albanese ha congiunti anche in altre città: Bari, Brescia, Mantova. E non è improbabile che egli, racimolati i pochi soldi che aveva in casa, e fattisene prestare altri dal genero Oreste Mortarotti, proprietario di un negozio di idraulico in corso Giulio Cesare 7, abbia cercato rifugio in una località assai più vicina o che non si sia neppure allontanato da Torino.

Ben nascosto, infatti, attendeva un primo acconto della straordinaria vincita e il placarsi del clamore suscitato intorno alla sua persona.

E' probabile che l'uomo che ha accompagnato l'Albanese stamane in banca fosse lo stesso genero Oreste Mortarotti il quale, fino a ieri alle 21,30 era, con la moglie Ida, il solo a conoscenza della fortuna toccatagli.

Mentre infatti la moglie dell'Albanese, signora Lucia Bianchi, di [illegible] anni, sembrava effettivamente all'oscuro di tutto (quando ricevette la notizia dai giornalisti rimase senza fiato per la sorpresa) il Mortarotti, invece, mantenne un atteggiamento strano. Si ebbe l'impressione che egli avesse già parlato con il suocero e che avesse preso accordi con lui. Si dice che egli abbia ricevuto una telefonata dall'Albanese il quale gli avrebbe detto «Parto perchè so che i giornalisti hanno già scoperto il mio indirizzo; non voglio pubblicità, quindi ti prego di rassicurare mia moglie; vedrò di avere cura di me e mi farò vivo appena possibile». Si dice pure che egli abbia visto il suocero e che sappia dove si è rifugiato.

Secondo altri, invece, l'Albanese diramò il numero telefonico del negozio di corso Cesare 7; gli rispose il fratello del Mortarotti. Il pensionato lo pregò di farlo parlare con la signora Ida ed a lei solo rivelò la straordinaria vincita fatta e disse che si sarebbe allontanato per alcuni giorni.

(Continua in 2a pagina)

Antonio Albanese fotografato con la nipotina

La polizia ha ripreso le ricerche dello scomparso

Non sa nulla di Vittorio il ricattatore dei Barattieri

Voleva soltanto intascare 5 mila dollari - I funzionari sono sempre dell'opinione che il ragazzo non è stato rapito ma è fuggito volontariamente, per motivi ancora misteriosi

Nostro servizio particolare

Chicago, martedì sera.

L'ignobile tentativo di ricatto, ai danni della contessa Barattieri ha riportato alla ribalta il caso del giovane Vittorio che uscito di casa alle 7,30 del 16 aprile scorso per recarsi a scuola non vi ha più fatto ritorno. Le indagini a seguito di numerose e contrastanti segnalazioni si erano estese dal Texas al Canada, senza risultato di sorta, e recentemente si era avuta l'impressione che la polizia di Chicago incaricata delle indagini avesse deciso di abbandonare la partita. Oggi si sa invece che il capitano William O' Brian, colui che mai ha creduto alla tesi del rapimento subito prospettata dal padre di Vittorio, console generale d'Italia a Chicago, non ha cessato di interessarsi del caso.

Il tentativo di ricatto, naturalmente andato a vuoto, era stato montato da un vecchio teppista, John Hassel, che nulla sa, nè ha mai saputo sulla sorte di Vittorio. Il suo è stato un vergognoso espediente per procurarsi 5 mila dollari speculando sul dolore di una madre e di un padre che ancora palpitano per la ignota sorte del loro figlio ormai assente da quasi un mese. Il ricattatore ha telefonato al consolato ieri mattina dicendo che Vittorio aveva la polmonite e che se la famiglia lo rivoleva doveva dargli 5 mila dollari. Il denaro doveva esser messo in un pacco e la signora Barattieri con la sua automobile sera avrebbe dovuto portarlo in una strada periferica di Chicago.

I bandito in realtà non sapeva che non stava parlando con la signora Barattieri. Gli aveva risposto una delle segretarie del Consolato, la signora Norma Gulich, che ha avuto la presenza di spirito di farsi passare per la contessa. Ed è stata la stessa Gulich ad avvertire la polizia e la macchina si è messa in moto.

Una donna poliziotto, Katherine Feely, opportunamente truccata e vestita con un abito della contessa Barattieri ha preso posto nella macchina e munita di un pacco pieno di fogli di carta si è recata al luogo dell'appuntamento. Ivi giunta non ha dovuto attendere che pochi secondi. Un uomo anziano, dal volto scavato e l'occhio ambiguo si è avvicinato alla macchina ed ha chiesto alla Feely se era la contessa Barattieri. Avutane risposta affermativa ha chiesto il denaro che gli è stato prontamente consegnato. Ma il vecchio non ha fatto neppure in tempo ad accertarsi se il pacco contenesse banconote; il luogo rigurgitava di spazzini, autisti e lattai che all'improvviso hanno abbandonato la parte che recitavano e si sono precipitati ad arrestare il malvivente.

Purtroppo, se l'azione di polizia è stata condotta brillantemente e brillantemente conclusa, il risultato è zero. John Hassel, interrogato dalla polizia, ha dichiarato di non sapere assolutamente

Vittorio Barattieri

nulla di Vittorio Barattieri e di avere montato il ricatto allo scopo di far denaro. E la polizia è stata costretta a crederglì.

Se infatti l'Hassel fosse stato il rapitore di Vittorio si sarebbe tenuto al corrente dei movimenti dei suoi familiari e avrebbe saputo che la contessa era a New York e che quindi la donna che gli rispondeva al telefono non poteva essere lei. Il ricattatore, tutto sommato, ha dato prova non solo di cinismo ma di una ingenuità straordinaria. Neppure ha fatto caso alla trasmissione televisiva andata in onda da New York nel corso della quale la contessa Olga ha lanciato l'ennesimo appello al figlio perchè torni a casa.

Queste parole negli ambienti prossimi alla polizia di Chicago hanno confermato l'opinione secondo cui Vittorio Barattieri è fuggito volontariamente da casa e per motivi che non si conoscono si astiene dal comunicare ai suoi familiari il luogo nel quale attualmente si trova. Non si esclude naturalmente che il ragazzo possa essere morto, ma si fa osservare che se ciò è accaduto, il decesso non sarebbe in alcun modo collegato alla fuga.

Come era da attendersi, il capitano William O'Brian è stato preso d'assalto dai giornalisti e sottoposto a un fuoco di fila di domande. Le sue risposte sono state laconiche e niente affatto rivelatrici. Anzi il poliziotto ha tenuto a specificare che non possiede elemento alcuno atto a far luce sulla misteriosa faccenda. Eppure dal suo comportamento, da certe mezze parole, da certe espressioni del volto si è tratto il dubbio che egli possa realmente sapere qualcosa di concreto e che su questi elementi stia attivamente lavorando.

Un giornalista rompendo gli indugi ha chiesto al poliziotto: «Crede alla tesi del rapimento?». Il capitano O'Brian si è mostrato molto sorpreso. Laconico ha risposto: «Non ci ho mai creduto». Poi, dopo un attimo di pausa, ha aggiunto: «Ora ci credo meno che mai».

La contessa Barattieri a sua volta intervistata a New York ha dichiarato che Vittorio è stato sempre un buon ragazzo e che tanto lei quanto suo marito non possono assolutamente trovare un motivo che giustifichi la sua fuga, se di fuga si tratta.

Gérard Neuilly

Dodici patrioti condannati a Budapest

Berlino, martedì sera.

L'agenzia di stampa della Germania orientale «A.D.N.», riferisce oggi che un tribunale di Budapest ha condannato 12 ungheresi che parteciparono attivamente alla rivolta antisovietica dell'autunno scorso. Il principale imputato, Gyula Binkovits, ha avuto l'ergastolo. Gli altri pene detentive fino a 15 anni.

Tutti erano accusati di illecito possesso di armi e di aver avuto durante la rivolta, relazioni con «organizzazioni straniere», fra le quali la «Radio Europa Libera».

Come nutrire i nostri figli

Può sembrare strano, ma in ogni ceto sociale i più grandi e gravi errori dietetici riguardano l'alimentazione del bambino e dell'adolescente. Non voglio parlare dell'alimentazione della prima infanzia, in cui essendo il piccolo ancora sotto la guida diretta e costante del pediatra è più facile che le norme basilari di una dieta razionale ed equilibrata vengano osservate. In seguito invece, al momento in cui, per intenderci, il bambino siede a tavola con noi, dividendo i nostri pasti, incomincia il periodo pericoloso e più pregiudiziale per una sua normale crescita e sviluppo.

D'altra parte, se per un attimo ci soffermiamo a pensare che normalmente, attorno alle nostre mense, si siedono i rappresentanti di tre generazioni, padri, figli e nonni e che tutti, salvo qualche differenza quantitativa, mangiano le medesime cose, possiamo dedurre che almeno qualcuno se non tutti vengono danneggiati da tale tipo di dieta comune. Non conosco genitori che non si lamentino del colorito terreo, delle frequenti cefalee, dello stato depressivo in genere del proprio figliolo; si può dire che tale argomento sia nei salotti uno dei pilastri basilari che fanno la spesa della conversazione.

Vogliamo vedere a chi è attribuita la colpa di un simile stato di cose? Al cielo troppo grigio, al clima che dopo le esplosioni atomiche non è più quello, alla nafta che respiriamo, ai nuovi complessi che travagliano la gioventù moderna, al Ministro della Pubblica Istruzione che non si dedica a sfoltire i programmi scolastici e così via.

Ora, anche se tutto ciò può concorrere effettivamente a togliere ai ragazzi quell'aspetto florido che vorremmo avessero, perché, prima di riempirli di ricostituenti che per lo più lasciano il tempo che trovano, non ci viene mai in mente di pensare alla loro alimentazione?

E' logico, d'altra parte: affacciare questo dubbio equivarrebbe ad ammettere che nelle nostre famiglie non si mangia come si dovrebbe e questo è argomento su cui non si tollerano né scherzi, né insinuazioni! Eppure, e tale mia affermazione è confermata oltre che da personale esperienza, anche da inchieste condotte su migliaia di soggetti giovani, nella maggioranza di casi l'alimentazione dell'adolescente, specie nel delicato periodo della pubertà, è incompleta o per qualità o per quantità.

A questo punto, devo ricordare che se l'apporto proteico è necessario in ogni età, nell'adolescenza per sopperire alle esigenze dell'organismo ancora in formazione deve essere doppio che in ogni altro periodo della nostra vita. E questo non solo perché le proteine complete (carne, uova, pesce) partecipano alla costituzione dei nostri tessuti e provvedono a formarne dei nuovi, ma anche perché concorrono alla produzione dei così detti anticorpi che hanno il compito di difendere l'organismo da tutte quelle malattie che sogliono verificarsi particolarmente durante l'età della crescita.

In un paese povero come il nostro è logico che la gran maggioranza di adolescenti si nutra in modo imperfetto; infatti per ragioni economiche nelle classi meno abbienti il fabbisogno giornaliero di proteine non viene mai raggiunto. Meno comprensibile, e solo dovuto alla scarsa educazione dietetica, è il fatto che anche nelle famiglie agiate, questo fabbisogno proteico non è mai completamente soddisfatto. Sappiamo tutti che proprio durante il periodo dell'adolescenza si verifica nei giovani un notevole aumento di appetito; ora, normalmente questo viene soddisfatto aumentando la quantità di pasta, riso, pane e zucchero, lasciando invariata la solita fetta di carne. Sbaglio doppiamente grave, sia perché non si aumenta come si dovrebbe l'apporto proteico sia perché i dolci e tutte le paste alimentari, normalmente molto condite affaticano l'apparato digerente, predisponendolo a tutti quei disturbi di stomaco e di fegato che ormai sono retaggio dell'età matura.

Intendiamoci, anche i carboidrati (zuccheri, farinacei, pane e pasta) sono necessari, ma mai devono superare il 50 % delle calorie giornaliere necessarie al ragazzo. Il rimanente 50 % sarà diviso tra carne, uova, pesce, frutta e verdura e soprattutto latte, che per il suo contenuto calcico e vitaminico è più che mai indispensabile in un periodo in cui lo scheletro osseo è ancora in formazione.

Tante e tante volte, alle mie raccomandazioni di dare latte in abbondanza ai ragazzi, mi sono sentito rispondere che questi non lo digeriscono assolutamente; a parte che se il ragazzo sano continua a bere latte sin dalla prima infanzia è difficile che non lo tolleri, per i rari casi in cui si manifestasse un'incompatibilità irriducibile, vi sono ora in commercio diverse qualità di latte in polvere completamente scremato. Questo latte, oltre a essere ricco di proteine di facile digestione, contiene calcio, fosforo e zuccheri, più le vitamine del gruppo B, costituendo in tal modo un alimento completo e di perfetta assimilazione.

Se questi sono i principi appena accennati per la razionale alimentazione dell'adolescente, perché essi risultino effettivamente validi devono essere accompagnati da alcuni accorgimenti e da un normale ed equilibrato tenore di vita. Anzitutto, deve essere rigorosamente osservato l'orario dei pasti e regolata la quantità delle portate, di modo che non si giunga mai alla pietanza ormai sazi; non si deve permettere ai ragazzi di bere troppo, e mai vino, in quanto i liquidi, diluendo i succhi gastrici, ostacolano la digestione; zucchero e dolci, che notoriamente tolgono l'appetito, devono essere soltanto somministrati a fine pasto e sempre in quantità ragionevole.

Come ho detto, sono piccoli accorgimenti, ma che, uniti ad una alimentazione sana e bilanciata, possono aiutare i nostri figli a giungere sani e forti al loro traguardo di uomini.

Renzo Lucchesi

Una nuova stella è nata a Formosa: è la Chang Chun Van che dopo aver preso parte a «Le tre sorelle» è stata scritturata per un nuovo film in Giappone

Importante decisione a LASCIA O RADDOPPIA

Sarà posto un limite alle domande multiple

Vale a dire che i quesiti non verranno più articolati in un esagerato numero di interrogativi - «D'altra parte i concorrenti diventano sempre più bravi», dice il dottor Mantelli, capo dello stato maggiore del telequiz - La rubrica non subirà alcuna interruzione nella stagione estiva - Le convocazioni previste per i prossimi mesi

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Lo stato maggiore di *Lascia o raddoppia* ha preso un'importante decisione che, senza dubbio, aprirà a rinnovata e compiaciuta speranza il cuore di tutti coloro che aspirano a calcare le scene del telequiz: sono state impartite precise disposizioni agli esperti delle varie materie affinché le domande che essi formulano per i concorrenti non siano più, a loro volta, articolate in un esagerato numero di quesiti o, diciamo, di «sottoquesiti». Vale a dire che in avvenire i molti interrogativi contenuti in una stessa domanda dovranno essere, se non aboliti, per lo meno limitati e, comunque, contenuti in limiti ragionevoli.

Questo, in altri termini, significa un ritorno alle felici origini, o quasi. Ma sulla tanto discussa questione del pugno di ferro e della «faccia feroce», abbiamo voluto sentire il parere del dott. Alberto Mantelli, capo dello stato maggiore della popolare rubrica televisiva. «Se siamo diventati più esigenti», egli ha detto «è soltanto perché è fondamentalmente mutato il grado di preparazione dei concorrenti. Un anno fa, quando *Lascia o raddoppia* era ancora nella sua spensierata adolescenza, gli aspiranti ai 128 gettoni d'oro si presentavano alla ribalta con un *hobby* nel quale risultavano preparati più o meno solidamente; in parecchi casi, tale preparazione si rivelò inaspettatamente approfondita, è vero, ma quasi sempre su un piano dilettantistico; era ancora l'epoca dei pionieri del telequiz, e la loro preparazione, per quanto solida e spesso sorprendente, appariva tuttavia raggiunta sotto la sola spinta di una passione del tutto disinteressata. Oggi, dopo circa un anno e mezzo, sono tutti bravi, tutti preparatissimi, tutti primi della classe; starei per dire che oggi diventa sempre più raro il candidato dalla preparazione veramente lacunosa, e credo di non allontanarmi dal vero se affermo che ormai gli aspiranti al massimo traguardo si presentano con una vera e propria specializzazione nella valigia. Di conseguenza, siamo costretti ad adeguare i quesiti allo stupefacente grado di preparazione della maggior parte dei concorrenti».

Sul discusso problema delle domande multiple, il dott. Mantelli ha precisato: «In realtà, il quesito articolato in parecchi interrogativi mette evidentemente a disagio il candidato e ne aumenta l'orgasmo. Perciò, elimineremo i troppi interrogativi e ci orienteremo verso domande chiare e precise, ma di difficoltà adeguata al sempre più elevato livello di preparazione dei concorrenti».

Il che, badate, non significa che le domande multiple verranno eliminate completamente: saranno limitate; ma è già qualche cosa.

E' stato inoltre deciso di continuare il telequiz per tutta la stagione estiva, senza neppure una settimana d'interruzione. E che il programma di «Lascia o raddoppia» ai progetti nel futuro per un lungo periodo di tempo, è confermato anche dalla folla degli aspiranti già in anticamera.

Ecco, infatti, una parte delle convocazioni già previste per i prossimi mesi. Per il teatro di prosa francese verrà invitato il segretario comunale di Quattordio, un paesello in provincia di Alessandria, mentre una casalinga di Torino sarà interrogata su «Tutto Shakespeare». Sempre sul teatro shakespeariano si farà interrogare anche una signorina di Ravenna. Un medico di Massa Carrara, residente però a Roma, sarà esaminato sulla storia del balletto, mentre un professionista napoletano si cimenterà nel poker d'assi della musica lirica Bellini, Donizetti, Rossini, Verdi. Il cinema, circoscritto a tutte le opere e alla vita di Charlot, sarà affrontato da un'impiegata milanese.

Un torinese, dottore in chimica, seriamente convinto di essere la reincarnazione di un Faraone, riporterà sulle scene del telequiz l'egittologia. Un impiegato Sorrentino è pronto a dimostrare di saper tutto sulla pittura fiamminga; una signora di Milano farà sfoggio della sua conoscenza della ceramica greca, mentre un medico di Ravenna verrà a rispondere sui mosaici in Italia, e ancora un medico romano affronterà la pittura contemporanea. Non mancheranno le materie nuove. Una insegnante genovese esordirà presto sulla storia dei pellirosse; seguirà un impiegato di Roma che canterà le glorie di Gengis Khan. Un operaio saldatore napoletano, che lavora nelle ferrovie, rappresenterà la storia del Regno di Napoli; un fiorentino, che gestisce un negozio di generi alimentari, darà un saggio della sua erudizione nella filosofia greca.

Anche la letteratura avrà i suoi nuovi campioni. Un pastore abruzzese e un [illegible] di Arezzo risponderanno rispettivamente sulla *Gerusalemme Liberata* e sull'*Orlando Furioso*. Un agricoltore di Aquila porterà tutte le poesie di Trilussa, mentre un impiegato napoletano si esibirà nella letteratura poliziesca. Un settantunenne operaio napoletano, i cui studi si fermarono alla quarta elementare, affronterà la fisica nucleare; un elettricista di Torino si farà interrogare sulla storia dell'astronomia di tutti i tempi. L'astronomia, però con talune limitazioni, è anche la materia di un tranviere di Milano e di un operaio di Brescia. Quanto allo sport, oltre all'atteso esordio di un marinaio americano nella storia del base-ball, ci sarà quello, che si preannuncia davvero stupefacente, di un maestro elementare di Bolzano (albergatore nei mesi estivi) che risponderà su tutte le specialità sportive delle Olimpiadi dal 1894 ad oggi.

Giovedì prossimo, intanto, oltre al viterbese Basilio Furruzzi, che rimase fra le quinte la volta scorsa e che risponderà alle prime otto domande sulla meteorologia, esordiranno la trentaquattrenne Bruna Infascelli di Roma, nella storia del pugilato; il muratore Edo Galletti di Predappio, di 33 anni, che si cimenterà nella geografia fisica, e il venditore ambulante venticinquenne Ugo Mollo, di Torre del Greco, nelle canzoni napoletane.

Vincenzo Rovi

TRAGICO DESTINO DELLA MADRE DI CARLO V

Una regina pazza per amore

La passione per il marito, la tremenda gelosia sconvolsero la povera mente di Giovanna di Castiglia - Il dolce viso incorniciato di capelli biondi dell'arciduca Filippo l'aveva stregata, ma l'arciduca era spensierato, infedele e traditore - Quando quest'uomo che l'aveva torturata morì, Giovanna cadde in una macabra ossessione - Fece imbalsamare il cadavere, se lo portò in viaggio, ogni tanto faceva aprire il feretro e guardava con occhio allucinato i miseri avanzi del suo amore

Nostro servizio particolare

Granada, maggio.

Il 25 settembre 1506 Filippo il Bello, arciduca d'Austria e signore dei Paesi Bassi, moriva a Burgos tra le braccia della moglie Giovanna, regina di Castiglia, del Leone e di Granada. Era convinzione generale che la regina di fronte a tanta sciagura, sarebbe caduta nella più atroce disperazione. Invece tra la meraviglia di tutti, non versò una lagrima, ma calmissima impartì pacatamente gli ordini per il funerale. Da tre anni almeno colei che portò nei secoli il tragico nome di Giovanna la Pazza, dava segni di squilibrio mentale: la passione per il marito, la tremenda gelosia avevano sconvolto la sua povera mente, inabissandola nella notte della follia.

Fin dal loro primo incontro a Lierre nel 1496, la bella Infanta era stata incantata dal dolce viso incorniciato di capelli biondi di colui che tutti chiamavano Filippo il Bello. Anch'egli si innamorò di Giovanna, ma l'improvvisa e violenta passione non l'occupò che fuggevolmente, e lo spensierato Filippo sospinse la misera moglie verso una disperata solitudine. Non solo, ma la trattò brutalmente. Giovanna soffrì in modo atroce dei maltrattamenti, gli insulti e le infedeltà dello sposo; un giorno al colmo dell'esasperazione amorosa, gelosa e ferita licenziò tutte le dame d'onore, anche quelle che il marito non aveva occasione né ragione di frequentare.

Nel 1502 Giovanna è ospite dei suoi genitori in Spagna. La poveretta non ha che una idea nella mente: raggiungere Filippo nelle Fiandre. La madre preferirebbe ch'ella aspettasse, prima di partire, il ritorno di re Ferdinando suo padre, ma Giovanna non vuol sentir ragioni, s'inasprisce e smania. Alla fine decide di partire di nascosto, senza dir nulla a nessuno. Non ci sono navi? Non importa, partirà a piedi. Trascinando le sue genti che non osano resistere, mezza svestita, con una bufera e pioggia nella notte di novembre, Giovanna corre verso la porta del castello dirigendosi verso il ponte levatoio. Ricorrendo all'unico mezzo per fermare la fuggitiva, l'arcivescovo che aveva ricevuto dalla regina Isabella l'incarico di sorvegliarla, fa chiudere la saracinesca. La scena che ne segue è allucinante. Presa in trappola, Giovanna viene colta da pazzo furore. Aggrappata alle sbarre del cancello, piange, urla, scongiura tutti di lasciarla partire... ed in quella posizione resterà sino al mattino, insensibile al freddo, alla pioggia, ai consigli di chi la vorrebbe far rientrare nei propri appartamenti.

Finalmente giunge presso il marito, ma anche là la poveretta non trova pace; la gelosia la ossessiona. Appena arrivata aggredisce una giovane e bionda fiamminga, i cui splendidi capelli avevano attirato l'attenzione e l'ammirazione di Filippo. La ingiuria, la graffia il volto, indi ordina che le venga reciso in sua presenza la stupenda chioma d'oro. Filippo è indignato; a tale atto egli si scaglia contro la sfortunata moglie e la percuote con tale violenza da farla cadere in deliquio... Diventata, alla morte della madre, regina di Castiglia, Giovanna pare quietarsi. Gli accessi di furore si fanno sempre più radi, per dar luogo ad una forma di mite torpore. Amante della solitudine, la giovane donna trascorre lunghe ore nella sua camera, canticchiando, e risvegliandosi, di quando in quando, furiosa all'idea che il marito cerchi in tutti i modi di usurparle il potere. Ma i momenti di energia non sono di lunga durata, dopo un breve sfogo la poveretta ricade nell'apatia.

Alla morte di Filippo (avvenuta dopo una febbre durata sette giorni) Giovanna dà ordine che il corpo dello sposo venga imbalsamato. Diamo la parola ad un testimonio oculare: «Il cuore venne prelevato, — scrive l'antico cronista, — e richiuso in uno scrigno d'oro per poter essere trasportato in patria. I chirurghi aprirono il cranio per estrarne il cervello, il ventre per asportarne gli intestini. Indi il cadavere venne ricucito, fasciato con bende di lino impregnate di cera fusa, deposto in una bara di piombo e trasportato provvisoriamente nell'Abbazia di Miraflores, nell'attesa di partire per Granada».

In quei giorni Giovanna cadde in uno stato di profonda prostrazione: ella trascorreva le giornate nell'angolo più buio della camera ove il marito era spirato, raccomandando di tanto in tanto ai presenti di stare zitti per non disturbare il riposo del re... Poi, quando la ragione le ritornava, con animo desolato mormorava: «Non posso più piangere, ho versato tutte le mie lacrime quando scopersi le infedeltà di Filippo...».

Prima di Natale Giovanna decise di partire per Granada ove il feretro del marito avrebbe avuto sepoltura definitiva. Contro il volere del clero la Regina si recò alla Abbazia di Miraflores e fece aprire in sua presenza la bara di piombo ove erano rinchiuse le spoglie dello sposo. L'imbalsamazione non era riuscita, quindi era impossibile distinguere i tratti dell'Arciduca, morto ormai da tre mesi.

Di fronte a tale vista Giovanna conservò tutta la sua fermezza. Guardò con occhio allucinato quei poveri resti e ordinò la partenza. Sul far della notte la bara venne issata su di un carro trascinato da quattro cavalli ingualdrappati, indi la lugubre processione, accompagnata dai rintocchi funebri delle campane dell'Abbazia, prese a discendere la collina. Le fiamme delle torce mandavano bagliori sinistri. Su di un mulo, dietro al carro funebre, viene la regina in gramaglie. All'alba il triste corteo raggiunge Cavia, e all'imbrunire della terza notte Torquemada. Giovanna è obbligata a fermarvisi perché è incinta. Là, in una modestissima casa di contadini, partorisce una bimba, mentre nella camera attigua, persone fidate montano la guardia al feretro reale. Nell'aprile 1507 Giovanna si rimette in marcia, ma a poca distanza da Torquemada il corteo torna a fermarsi di fronte ad un monastero che la regina non esita a definire ideale. Ahimè, il convento ospita delle suore, e la regina fugge di fronte a quelle religiose che hanno il torto di appartenere al sesso detestato.

La bara viene precipitosamente fatta uscire dalla chiesa, e deposta in mezzo ai campi ove, sotto le stelle, alla luce fumosa delle torce, si ripeteranno le scene macabre di Miraflores. Il feretro viene riaperto, e Giovanna contempla i resti, ormai completamente decomposti del marito. Vecchi servitori sono chiamati a testimoniare che quelle misere spoglie appartengono a Filippo. Soltanto dopo questa funzione il corteo funebre riprende, nella notte, il cammino. A Hornillos nuova fermata. Là Giovanna vivrà accanto alla bara del marito sino al mese di agosto. Nella notte tra il 24 e il 25 di quel mese il feretro dell'amato viene riaperto, per la terza volta, per la terza identificazione, poi il convoglio, accompagnato dal lugubre salmodiare, si allontana nella notte. Ad Arcos Giovanna vuol fermarsi per sempre. Lo stato della sua salute è deplorevole: ormai ella si rifiuta di cambiare gli indumenti che ha indosso, di lavarsi. Dorme e mangia per terra, accanto alla sepoltura dell'uomo amato. Al mese di febbraio la cavalcata riprende, ma questa volta per ordine del padre di Giovanna, Ferdinando d'Aragona. Egli ha deciso di internare la povera figlia nel palazzo di Tordesillas, presso Valladolid. La misera vivrà in quel luogo 47 anni, guardando attraverso la finestra della sua cameretta il magnifico convento di Santa Clara. Ella non sa più nulla. Immersa in un abisso di smemoratezza, ella, regina di Castiglia, ignora che la Spagna è alla vigilia di raggiungere l'apogeo della sua potenza e della sua gloria. Il destino del suo Paese si compirà senza di lei. Non saprà mai che suo figlio, Carlo V, sarà destinato a governare un regno «ove il sole non tramonta mai». Giovanna si spense nel 1555, e due anni più tardi i suoi resti, deposti in una bara foderata di cuoio, andranno a raggiungere, a Granada, quelli del marito.

c. l.

TRA UNA SETTIMANA RIPRESA DEL PROCESSO A VENEZIA

Nessun nesso tra il caso Montesi e quello della domestica decapitata

Questo il giudizio dei funzionari di polizia sulla lettera anonima ricevuta da un avvocato - Altre due querele sporte da Ugo Montagna per diffamazione

Roma, martedì sera.

«Nessun nesso di alcun genere esiste fra il caso Montesi e quello di Antonietta Longo, la domestica decapitata a Castelgandolfo. O, per lo meno, allo stato attuale, non risulta nulla». Questa è l'opinione, diciamo così, ufficiale o quasi dei funzionari di polizia sul contenuto della lettera anonima corredata, almeno sembra, di elementi precisi, ricevuta da un avvocato veneziano, difensore di quel tale Michele Simola, uno degli imputati minori nel processo a Piccioni, Montagna e Polito, che deve difendersi dall'accusa di falsa testimonianza per aver cercato di insinuare che Wilma Montesi fosse legata all'ambiente dei trafficanti in stupefacenti.

«In ogni modo — ha commentato l'on. Ungaro, patrono di Saverio Polito — questo non avrà, né può averlo, alcun riflesso sul processo di Venezia che riprenderà lunedì prossimo e che si esaurirà rapidamente». Il che quest'ultima previsione si avveri non dovrebbero esservi più dubbi. Infatti, ancora una volta tutti gli avvocati difensori dei tre personaggi più importanti di questa storia hanno confermato l'impegno assunto, dopo lunga riflessione, alcuni giorni fa: se le conclusioni del Pubblico Ministero saranno conformi alle speranze degli imputati, non vi saranno arringhe e tutte le argomentazioni saranno sintetizzate in tre brevi dichiarazioni che un avvocato per ciascun collegio difensivo leggerà in udienza.

Questo non significa che il dibattimento possa terminare prima della fine del mese. Infatti, l'udienza di lunedì prossimo verrà occupata dalla lettura di alcuni processuali; poi in quelle successive — due certamente se non addirittura tre — parlerà il Pubblico Ministero dott. Palminteri; infine sarà la volta dei difensori degli imputati cosiddetti minori (alcuni dei quali, come ad esempio quelli di Michele Simola, sembra che si preparino a lunghe arringhe) e i difensori di Piccioni, Montagna e Polito con le loro dichiarazioni scritte.

Mentre il processo si appresta ad affrontare la sua ultima fase, la storia giudiziaria del caso Montesi si è arricchita di altre due querele per diffamazione. Le ha presentate Ugo Montagna contro un giornale filocomunista. La prima riguarda l'accusa mossa al «marchese» di avere organizzato volontariamente la cosiddetta «operazione D'Assia»; la seconda, il contenuto di un articolo, pubblicato su un giornale americano, ritenuto diffamatorio.

E così, per quanto un calcolo preciso non sia possibile, sembra che la «coda» giudiziaria del processo Montesi sarà costituita da per lo meno settantacinque o novanta procedimenti penali costituiti, la maggior parte, da querele per diffamazione, altri da denunce per falsa testimonianza, il resto da denunce per calunnia. E — è facile capirlo — non è ancora finito: ché taluni si sono riservati di assumere l'iniziativa, non appena concluso il processo di Venezia.

Guido Guidi

Il dramma coniugale dell'attrice Elsa De Giorgi

Domani si riprende la causa di separazione legale intentata dal marito

Firenze, martedì sera.

Domani, 15 maggio, dinanzi alla prima sezione civile del Tribunale, si dovrebbero presentare le parti per la discussione della causa di separazione legale, intentata dal dott. Alessandro Contini Bonacossi, nei confronti, e per colpa, della moglie, l'attrice Elsa De Giorgi. Già altre due volte il Contini Bonacossi, regolarmente convocato, non si è presentato. E' da sperare tuttavia che domani egli sarà presente, in modo che la situazione, finora alquanto oscura, possa venire in certo modo chiarita.

Il dott. Alessandro Contini Bonacossi, per gli amici soltanto «Sandrino», scomparve nel luglio dell'anno passato: per amor di esattezza il 31, settimo anniversario del suo matrimonio con Elsa De Giorgi. La moglie lo attese inutilmente nella villa di Forte dei Marmi, ove il Contini era stato pochi giorni avanti e dove, insieme alla consorte, si era trattenuto, senza manifestare la minima preoccupazione e men che mai l'intenzione di andarsene.

L'insolita e inspiegabile scomparsa gettò nella costernazione Elsa De Giorgi, anche perché essa era a conoscenza che il marito avrebbe dovuto, in quei giorni, trattare a Milano un grosso affare per decine di milioni, per incarico e per conto dello zio, conte sen. Alessandro, notissimo collezionista di opere d'arte, conosciutissimo nel mondo antiquario di tutto il mondo, venuto a morte l'anno scorso.

La De Giorgi si dette subito da fare per sapere qualcosa del marito e ne ricevette notizie confuse e contraddittorie.

Venne in possesso, dopo qualche tempo, di una «lettera-testamento» del Contini Bonacossi, rimessale dal di lui legale, con la quale il consorte, avendo per lei attestazioni di ardente affetto, la nominava sua erede universale, ne affidava la tutela al suo avvocato, e chiedeva perdono a tutti. Dopo altre notizie, sempre confuse e contraddittorie, la De Giorgi ritenne che il dott. Contini Bonacossi fosse rimasto vittima di qualche occulta azione e fosse stato allontanato dall'Italia da persone interessate alla sua scomparsa, anche perché non parevano eccessivamente graditi certi interventi della signora, e che le autorità si interessassero della oscura vicenda.

A dimostrazione di quanto sopra esposto, e di innumerevoli altri particolari già noti e che sarebbe superfluo ripetere, Elsa De Giorgi rimise alla magistratura un voluminoso carteggio, dal quale dovrebbe risultare la piena fiducia del dr. Alessandro Contini Bonacossi nei suoi riguardi e dovrebbero emergere i veri motivi per i quali il Contini si sarebbe allontanato nel luglio dell'anno passato, abbandonando il tetto coniugale, senza dare alcuna spiegazione.

Si entra così nel delicato campo di affari illeciti che il Contini Bonacossi avrebbe dovuto coprire con la sua persona e nel quale sarebbero coinvolte note personalità italiane e anche straniere.

E. C.

Duello rusticano ad «armi impari» a Palermo

Palermo, martedì sera.

Un duello rusticano ad «armi impari» si è svolto nell'abitato di Vallelunga. Protagonisti il bracciante Salvatore Madonia di 35 anni, armato di pistola, e il contadino Loreto Miserendino di 34 anni, che, per nulla impressionato dal più efficace «armamento» dell'avversario, si è scagliato contro di lui roteando un coltello.

Da inattesi «secondi» sono sopraggiunti i carabinieri i quali, interrotto il duello, hanno fermato i due protagonisti accompagnandoli all'ospedale dove sono rimasti piantonati, il Miserendino per due ferite da arma da fuoco a un braccio e all'addome, e il Madonia per una coltellata al collo lunga quindici centimetri.

Le condizioni di Malaparte permangono molto gravi

Roma, martedì sera.

Le condizioni di Curzio Malaparte, dopo il collasso cardiaco che lo colpì l'altro giorno, sono rimaste stazionarie. Si continua a somministrargli ossigeno a intervalli regolari, e i professori che lo hanno in cura ritengono che vi sia motivo di temere per la sua vita.

Al capezzale dello scrittore toscano sono il fratello Ezio, le due sorelle, oltre ad alcuni amici intimi.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna congiunta a Saturno. Clima di depressione. Sgarbi, e incontri antipatici. Isolatevi e non date confidenza a nessuno. Tipi: Capricorno, Acquario, Toro.

Capricorno: per poter assolvere i vostri impegni della giornata, regolate metodicamente il vostro lavoro. Ricordatevi che avrete a che fare con gente maleducata.

Acquario: clima depressivo che dovrete cercare di superare con disinvoltura. Guai se vi lasciate prendere nelle sue spire.

Toro: una circostanza propizia vi consentirà di superare una difficoltà.

Ai lettori dell'Ariete: non attendetevi soddisfazioni, avrete a che fare con persone ingrate e senza discrezione. **Gemelli**: mostratevi cortese e prudente con una persona che incontrerete per la prima volta, ne avrete bisogno. **Cancro**: non commettete eccessi d'imprudenza dannosi alla salute. Si profileranno dei cambiamenti. **Leone**: la fantasia vi costerà cara se cederete alle sue pressioni. Mantenetevi su un piano di neutralità. **Vergine**: senza riflessione agirete per screditarvi. Badate a quel che fate. Guai a precipitare le cose. **Bilancia**: le circostanze vi costringeranno a rimandare certe iniziative o a rinunciare alle vostre intenzioni. Tuttavia non rammaricatevi di ciò. **Scorpione**: situazione delicata da superare con calma. Regolatevi su un metro nuovo. **Sagittario**: non perdete il coraggio se le cose andranno maluccio: vi rifarete in altra occasione. **Pesci**: una missione delicata da assolvere con mezzi inadatti e circostanze antipatiche. Solo un saggio vi può consigliare.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. [illegible]
Alfieri Festival dell'Operetta; ore 21,15 «Primarosa».
Nuovo: domani ore 20,45 «Principe Igor» di A. Borodin. Direttore Oliviero De Fabritiis.
Teatro Mobile Piem. (p. Bengasi Lingotto): Comp. G. Bonci. 21,15 «Mia suocera ha sempre ragione».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-222): 17-19 21-1 Maestro M. Di Nunzio, cant. L. Martorana, Joe di Nero. Bruno Valentino danze ore 21.
Castellino 17 21 Orch. Rosacchi.
Eden Danze 21 Orch. Fabriel.
Faro Club 21 Fred Buscaglione.
Fassio Café chantant, Medici 112.
Gaudio 15,30-21 trattenimenti.
Gay Danze 17-21 Orch. Panichi.
Hollywood Danze 21 Turi Golino.
La Cicala Ristorante, Cavoretto, 21-24 dante classico quartetto.
La Serenella Miguel e Vasquez.
Montecappuccini Danze ore 21-24
Trocadero: 17 e 21 Zuccheri-Gilli.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3, telef. 50-749 e 45-[illegible]): Attrazioni - Max Quartett.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-148): Attraz. Orch. Armand.
Esteri Club (via Cavour 5, telef. 44-790): G. Di Liberto i 3 Dandy's
Le Perroquet (via [illegible] 12, telef. 83-088): Danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il figlio di Caroline Chérie» techn. Brigitte Bardot, Alfred Adam, Sophie Desmarets: ore 15 - 17,20 - 19,50 e 22,15.
Aster: «Allegri prigionieri» il film dei 4 registi con Claudia Gerstacker, C. Regnier e H. Juhnke.
Corso: «Oltre Mombasa» Cornel Wilde, Donna Reed, Leo Genn tec.
Doria: «Noi siamo le colonne» De Sica, A. Cifariello, F. Fabrizi.
Lux: «Autostop» techn. Scope. J. Allyson, J. Lemmon, Bickford.
Metro-Cristallo: «Lassù qualcuno mi ama» Paul Newman, Pierangeli, MetroScope. Mattinata 10,30.
Reposi: «E' meraviglioso essere giovani» John Mills, Cecil Parker, Dorothy Bromiley, technicolor.
Vittoria: «Peppino le modelle e... chella llà» TotalScope, P. De Filippo, Teddy Reno, E. Franco.

Ariston: «Souvenir d'Italia» J. Laverick, J. Carey, Girotti.
Augustus: «Il ragazzo sul delfino» Sc. tech. Sophia Loren, A. Ladd.
Nazionale: «Duello sul Mississipi» techn. Lex Barker, F. Medina
Torino: «I vampiri» Scope. Gianna M. Canale, C. d'Angelo, Ap. 10

Alexandra: «Beatrice Cenci» Micheline Presle, F. Villard. Scope.
Arlecchino: «Il grande seduttore» techn. Fernandel, Carmen Sevilla
Capitol: «Beatrice Cenci» Micheline Presle, F. Villard. Scope col.
Faro: «Beatrice Cenci» Micheline Presle, F. Villard. Scope colori.
Fiamma: Ap. 15 «Il grande seduttore» tech. Fernandel, C. Sevilla
Gioiello: «Phffft e l'amore si sgonfia» Judy Holliday, Lemmon
Hollywood «Notre Dame de Paris» Scope col. Lollobrigida, A. Quinn
Ideal: «Trafficanti d'oro» Ginger Rogers, Gran Varietà con i Fratelli Maggio, ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Donna venduta» Scope. Riv. Mongardi-O'Brien 16,15-21,15
Massimo: «Fratelli rivali» Scope. Debra Paget, Richard Egan.
Principe: «Notre Dame» techn. Scope. G. Lollobrigida, A. Quinn.
Statuto: «Fratelli rivali» Scope con Debra Paget, Richard Egan.

Adriano: «Sangue e luci» Daniel Gélin, Zsa Zsa Gabor, technicol.
Alcione: «Giorno maledetto» tech. Tracy. Riv. Cervi-Valeri 16,15-21,15
Alpi: «Straniero ha sempre una pistola» technic. Randolph Scott.
La Perla: «La lunga mano» con Jack Hawkins.
Regina: «Il mondo sarà nostro».

Asti: «Lo spadaccino misterioso» techn. F. Lallimore, Leon. Ap. 15
Olimpia: «Mondo del silenzio» col.
Po «Pugno di criminali» Crawford
P. Nuova: Polizia bussa alla porta
Romano: «Le infedeli» Lollobrigida. Riv. Adami-Loren 16,15-21,15
S. Felice: Grande cielo, Douglas

Esperia: «Nessuno mi fermerà».
Giardino: «Mi permette babbo» con Alberto Sordi, Aldo Fabrizi.
Italiano: «Ragazza di via Veneto».
Mirafiori: «Prigioniero miniera».
Vinzaglio: «Un giorno in pretura» A. Sordi, W. Chiari, S. Pampanini

Eliseo: «Il mondo sarà nostro» con Jorge Mistral, M. De Losa.
Frejus: «Susanna ha dormito qui» Dick Powell, Debbie Reynolds.
Nuovo: «Morte corre sul fiume» Robert Mitchum, Shelley Winters
S. Paolo «Felicità non si compra» technic. Scope. Mac Rae, Dailey.

Belgio: «I senza legge» technicol.
Corallo: «La rivale» techn. Scope con Elsa Martinelli.
Eridano «Dietro lo specchio» Scope
Orepa: «Aria di Parigi».
Radium: «Il cucciolo» tech. Peck.
V. Veneto: «Notte di terrore» con Jack Kelly, Hildy Parks, Edwards

Astra: «Il seme della violenza» Scope. Glenn Ford, A. Francis.
Bernini: «La rivale» A. M. Ferrero
 Elios: «Assedio Fort Point» tech.
Europeo: «Damasco 25» H. Bogart
Excelsior: «L'ultimo amante» Amedeo Nazzari. Solo per oggi.
Odeon: «Terra bruciata» John Hodiak, John Derek, technicolor.
Star: «La donna del giorno».

Adua: «Amori di Cleopatra» col.
Aurora: «Senza catene» B. Hale.
Brescia: «La rivale» A. M. Ferrero
Eri-Dan: «Vittoria sui mari».
Falchera: Sparvieri dello stretto.
Fortino: «Fratelli messicani» col.
Meier: «Avventura africana» col.
Nord: «Terra infuocata» technic.
Palermo: «Il mondo sarà nostro»
Sociale Taxi da battaglia. Hayden
Zenit: Dominatori della metropoli.

Cabiria: «E' sempre bel tempo» techn. (Apertura nuova galleria).
Colosseo: «La lunga mano» con Jack Hawkins.
Italia: «Paura bussa porta» Wilde
Moderno: «La valle della vendetta» e «I 3 soldati» 2 programmi.
Piemonte: «Cinebuig» con Valentina Cortese ed Edmund Gwenn.
S. Carlo: «Quercia dei giganti».
Spezia: «La grande savana».

Alba: «Primula rossa» Rascel.
Apollo: «Anastasia» techn. Scope. Ingrid Bergman e Yul Brynner.
Diana: «Spionaggio atomico».
Dora: «Battaglia Rio della Plata»
Edera: «Terra infuocata» technic.
Lucento: «Per te ho ucciso».
Lutrario: «Giungla d'acciaio».
Roma: «Vendicatore silenzioso».
Splendor: «Ultimo bucaniere» tec. con Paul Henried, H. Henderson.

Riduzioni ENAL-AGIS: Vittoria, Reposi, Ideal, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Teatro Alfieri (Festival dell'operetta: biglietti ed abbonamenti ridotti all'Enal), Teatro Nuovo (stagione lirica: biglietti ed abbonamenti ridotti all'Enal), Palazzo To-Esposizioni (Salone del Trattore: biglietti ridotti all'Enal).

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Padova

Episodi minori della valanga d'oro che s'abbatté su Dongo con la colonna dei gerarchi

Continua la discussione per l'accertamento della reale consistenza dei valori, delle persone che li ebbero in consegna e dei responsabili delle sottrazioni e dispersioni

Nostro servizio particolare

Padova, martedì sera.

La prima udienza della settimana si svolge senza molte emozioni. Nell'aula scarsa di pubblico, l'interesse è monopolizzato, all'inizio, da un nuovo personaggio presente nella gabbia degli imputati, accanto al forzatamente immancabile Bernasconi.

E' Natale Zampieri, che il giornalista Pisanò ha indicato la scorsa settimana come quel «Natalino senza un dito» che l'istruttoria non era riuscita ad identificare, e che, secondo le asserite rivelazioni di «Pierino» Bel... l'Era saprebbe molte cose sulla tragica catena di omicidi, che ricorbero in sua luce sinistra sull'affare dell'oro di Dongo, è un tipo asciutto, con la fronte alta, stempiato, dagli occhi vivaci. Guarda incuriosito i giornalisti che lo osservano, e parla con i carabinieri di scorta, gesticolando animatamente. Dopo pochi minuti, però, è fatto uscire. Lo rivedremo quando si parlerà degli omicidi, ad alcuni dei quali sarebbe stato presente.

Presenti sono pure gli imputati Luigi Conti, ex Sindaco di Dongo, e il dott. Antonio Maslowsky, accusati il primo di aver distratto 8.000 franchi svizzeri trovati in una cassettina di legno proveniente dall'autoblinda; il secondo, di avere trattenuto la differenza tra le 405 mila lire, versate al Conti dopo aver cambiato i franchi, e le 750 mila circa, corrispondenti alla somma che avrebbe dovuto realizzare il cambio d'allora.

Primo teste sulla vicenda è Ezio Bonardi, che fu, dopo alcuni mesi dalla Liberazione, nominato segretario comunale di Dongo. Egli racconta che, quando assunse la carica, gli parlarono dei 8.000 franchi svizzeri, trovati dal farmacista dott. Mancini avvolti in alcuno garze.

«Chiamato il sindaco, il Maslowsky si offerse di cambiare la valuta estera a Milano. Quando tornò, disse di avere realizzato 500 mila lire. Il sindaco mi disse di avere ricevuto dall'avv. Bertinelli, prefetto di Como, la autorizzazione a spendere la somma per il Comune. Di questa somma — come risulta da una distinta che esibisce — 10.000 lire ciascuno andarono al dott. Mancini e a Daniele, come premio spettante ai ritrovatori».

Pres. — *Non occorreva una delibera della Giunta per spendere il denaro?*

Bonardi — *Io, comunque, tenni nota delle spese, che furono approvate dal viceprefetto ispettore. Il sindaco — afferma decisamente — non trasse alcun utile personale.*

Pres. — *D'accordo, purché giustifichi quelle 34 mila lire...*

Bonardi — *Vede, in quei tempi i reduci dalla prigionia, saputo di tutto l'oro sequestrato, chiedevano con tanta insistenza, che a tutti (erano 34), furono date mille lire ciascuno.*

Il teste fornisce poi spiegazioni sull'impiego della somma. Da questo, particolare curioso, risulta che l'autoblindo famosa, con la quale Barracu e Pavolini avevano giurato di aprirsi la strada combattendo, ha finito gloriosamente la sua carriera, come camion al servizio del Comune di Dongo.

Su contestazione del presidente, il teste conferma che più volte il sindaco gli disse di aver avuto autorizzazione verbale da parte del prefetto a impiegare il denaro per uso del Municipio.

P.M. — *Come si è arrogato il diritto, il sindaco, di spendere questo denaro, donando diecimila lire all'uno e diecimila all'altro?*

Bonardi — *Erano un po' denari piovuti dal cielo, cioè io mi opposi in un primo tempo a che fossero spesi, perché potevano essere reclamati dai proprietari; ma poi, siccome tutti li chiedevano, si decise di impiegarli.*

Il teste è congedato e gli succede Ezio Libretti, funzionario della sede della Banca Nazionale del Lavoro, che nega di aver cambiato i franchi svizzeri al Maslowsky. Questi si rivolse a lui per il cambio e, poiché le banche allora non effettuavano l'operazione, gli disse di rivolgersi a uno dei tanti cambiavalute improvvisati.

Libretti — *Mi sembra che il Maslowsky disse di aver cambiato i franchi alla quotazione di cento lire.*

Presidente — *Ricevette un compenso, per questa indicazione?*

Libretti — *No, solo quando il Maslowsky fu partito, trovai sulla mia scrivania una busta con mille lire. Ci rimasi male, e tenni le mille lire, sperando di rivederlo.*

Il Maslowsky, chiamato a confronto, conferma la circostanza, nonostante gli venga contestato, che altra volta disse di aver dato 2000 lire.

L'imputato viene poi allontanato, su richiesta del P. M., che intende sapere dal Libretti i particolari sulla consegna della busta: com'era, dove e quando la depositò.

Il Libretti fornisce le indicazioni richieste, e quando ha già terminato, l'avv. Guacon, difensore del Maslowsky, solleva incidente formale, sostenendo, in base agli articoli 467, 423 e 434 del Codice di procedura penale, che per il diritto naturale alla difesa dell'imputato, questi non può essere allontanato dall'aula mentre i testi depongono sulla sua posizione.

Presidente — *La legge non prevede il caso, ma ciò non significa che lo vieti.*

Comunque, essendo ormai terminate le domande che il P. M. si proponeva di fare al teste, l'imputato torna ad essere introdotto ed è interrogato sugli stessi particolari chiesti al Libretti. Il Maslowsky promette di non ricordare bene. Gli sembra che la busta fosse bianca ed aperta, poi si tiene nel vago, rispondendo evasivamente, e finisce per contraddire il teste circa l'ubicazione della scrivania, sulla quale depositò la busta.

Sono le dieci quando la Corte si ritira per deliberare sull'incidente.

Nell'attesa si apprende che è presente, ed attende di deporre nella sala riservata ai testimoni, la signora Elena Curti, della quale molto si è parlato in relazione alla sua presenza nella colonna Mussolini.

Alle 10,30 rientra la Corte e il presidente legge l'ordinanza con la quale si rigetta l'eccezione sollevata dalla Difesa, appellandosi all'art. 364 del Codice di Procedura Penale.

Dopo un breve confronto Maslowsky-Libretti, viene ascoltato il fratello dell'imputato, Enrico Maslowsky, che era impiegato alla Banca Commerciale. Anch'egli disse al fratello che, poiché le Banche non effettuavano l'operazione, non restava che rivolgersi a cambiavalute improvvisati.

Il rag. Ugo Bellati, direttore della filiale di Dongo della Banca Amadeo di Como, è assente giustificato. Di lui si legge la deposizione resa in istruttoria, che conferma le circostanze già riferite da altri testi. Anche gli altri testimoni che dovrebbero deporre sul caso sono assenti. Le loro deposizioni non sembrano essere state, comunque, di grande interesse.

Si passa all'imputazione contro Michele Moretti («Pietro Gatti») accusato di aver donato preziosi e denaro a Dina De Pianti. «Pietro Gatti», presente in aula, stamane ha lasciato il grezzo abito blu, che indossava le altre volte, per un completo grigio giovanile, addirittura elegante, con fazzoletto bianco al taschino.

Si legge la deposizione della De Pianti, la quale afferma di aver ricevuto dal Moretti l'autorizzazione a trattenere dei preziosi da lei rinvenuti.

Moretti — *Non è affatto vero. Com'è possibile che avessi dato simile autorizzazione, se proprio io avevo fatto affiggere i manifesti con i quali si invitava la popolazione a consegnare ogni oggetto proveniente dalla colonna di cui fosse venuta in possesso? Probabilmente la De Pianti voleva così difendere la sua posizione, perché aveva avuto distrutta la casa dai fascisti. Si fece una sottoscrizione, che fruttò 230 mila lire allo scopo di far fronte alle spese di assistenza ai reduci. Una parte di questa somma, circa centomila lire, fu versata alla De Pianti.*

Si chiama il teste Mallone.

Pres. — *Mi risulta che fu lei a prendere nota di tutti i valori sequestrati a Dongo.*

Mallone — *Non è affatto vero. Io vidi, essendo entrato nella stanza, che si stavano inventariando i valori, ma non ricordo chi lo stesse facendo. Confermo, comunque, quanto dissi in istruttoria. Vidi solo la borsa di Mussolini coi documenti, che poi finì tra le mani di «Bill». Ricordo che vi era incollato su un foglio bianco, un ritaglio di giornale, in cui si esponeva il trattamento che gli alleati avrebbero riservato ai criminali di guerra.*

Avv. Bovio — *Ricorda il teste se c'era il rag. Selva, di Milano?*

Mallone — *C'erano molte persone, ma non conosco il rag. Selva. Ricordo che c'era il Corbetta.*

Avv. Bovio — *Poiché il teste afferma che nella borsa c'erano solo poche carte, mentre risulta che vi erano almeno quattro cartelle contenenti documenti, vorrei che il Mallone precisasse. Interessa la causa sapere dove questi documenti siano finiti, come una parte del carteggio Hitler-Mussolini sia andata nelle mani dell'editore, che la pubblicò.*

Il presidente, però, taglia corto, e si torna ai fatti contemplati dal processo.

Su domanda del presidente, il Mallone conferma di avere raccolto da Carlo Maderna delle confidenze, conformi alle dichiarazioni che il Maderna stesso ha ripetuto anche davanti alla Corte.

Il Mallone è infine congedato, ma dovrà tornare egualmente venerdì.

Pres. — *Moretti estrasse, da una borsa piena di soldi, alcune migliaia di lire per darle alla Rizzosa. Dove finì la borsa?*

Moretti — *Non saprei, faceva parte dei valori raccolti nel municipio di Dongo.*

Viene chiamato Lucio Poncia, membro del comando della 52ª brigata, con sede a Gravedona. Conferma che, per decisione del comando, la De Pianti fu risarcita dei danni subiti dalla sua abitazione che arrivò da base partigiana, in seguito ad una incursione fascista. «Consegnai le centomila lire a Lorenzo Bianchi che provvide ad acquistare una stanza da letto e altri mobili».

Pres. — *Sa se è stata fatta una sottoscrizione?*

Poncia — *Sì, ma non ricordo la somma raccolta.*

L'udienza continua.

Angelo Ventura

Pier Luigi Bellini delle Stelle, detto «Pedro»

Michele Moretti (a destra) con la moglie Teresa Tettamanti fotografato stamane prima dell'udienza alla Corte d'Assise di Padova. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal soffitto pendeva il corpo d'un impiccato suicidatosi due anni fa

Parigi, martedì sera.

Da tre anni Raymond Guichard, uno stagnaio di 69 anni abitante in una casupola isolata alla periferia di Parigi, non pagava le tasse e non presentava le sue dichiarazioni di reddito, così che ieri un ufficiale giudiziario si è recato a casa sua per il pignoramento.

Aperta la porta del misero stambugio, si è reso conto del perché il Guichard avesse cessato i pagamenti: da una trave del soffitto pendeva uno scheletro, quello del contribuente moroso, uccisosi — a quanto sembra — nel 1955.

Tenta di impiccarsi alla croce del Colosseo

E' stato salvato all'ultimo istante e ricoverato all'ospedale — Malato e disoccupato, era implicato in una clamorosa truffa

Roma, martedì sera.

Due netturbini, Elio Colarella ed Angelo Rafaniello, hanno scorto questa mattina il corpo d'un uomo penzolante da una corda che era stata fissata alla croce centrale del Colosseo. Dato l'allarme i due netturbini provvedevano a recidere la corda: l'uomo, che dava ancora segni di vita, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale S. Giovanni ove è stato ricoverato in osservazione per asfissia dovuta a tentativo di strangolamento.

Il mancato suicida è stato identificato per il 35enne Elio Collalto, abitante in via Monza 9, che già a suo tempo venne citato dalle cronache romane. Il Collalto, infatti, malato da tempo di tubercolosi ed attualmente disoccupato, il 15 agosto dello scorso anno venne denunciato in stato di arresto dalla squadra mobile per aver rubato un blocchetto di assegni per 5 milioni di lire ai danni dell'industriale cinematografico Eschilo Brielli, domiciliato in via Appia Antica. Il Collalto si era recato dal Brielli su invito di quest'ultimo, il 15 agosto, per passarvi il giorno festivo in compagnia di quella Maria Gigli che a suo tempo tenne a rumore tutte le cronache cittadine per pretese rivelazioni sul caso Longo.

In quella occasione i due, sia la Gigli che il Collalto, perpetrarono il furto ai danni del Brielli. Vennero fatte delle indagini e tratti in arresto. Mentre Maria Gigli usciva dal carcere dopo tre mesi di detenzione, in libertà provvisoria, il Collalto vi restava più a lungo. Questi ha anche precedenti di truffe perpetrate ai danni di aspiranti attori, attrici, cui prometteva, come direttore di una certa società «Gattofilm», dei provini e delle parti importanti in film che non sono mai stati prodotti.

Si vede arrivare il figlio dal cielo

La "scherzo" di un alpino paracadutista alla sua sbigottita madre

Bolzano, martedì sera.

Si sono concluse ieri sull'Alpe di Siusi le esercitazioni dei reparti alpini paracadutisti appartenenti alle brigate: Tridentina, Cadore, Orobica, Taurinense e Julia.

In relazione a queste ardite esercitazioni viene reso noto un singolare episodio. Tra gli alpini della «Tridentina» paracadutati venerdì mattina, era il ventunenne Michele Prosslinner, nativo di Castelrotto, il Comune nel cui territorio montano avveniva l'esercitazione. L'alpino aveva scritto alla sua vecchia mamma che sarebbe passato nei pressi della baita di proprietà della famiglia durante un'esercitazione, senza spiegare di quale esercitazione si trattava.

Venerdì la donna, assieme ad una figliola tredicenne, era alla baita in attesa del suo ragazzo, che supponeva giungesse con i suoi compagni da una delle strade che portano all'Alpe di Siusi. Invece se lo è visto planare attaccato ad un grosso ombrellone argenteo, proprio sul prato davanti alla casa. La vecchietta è rimasta alquanto sbigottita, ma si è poi subito ripresa, dandogli affettuose dimostrazioni degli alpini e dei superiori ufficiali che l'hanno circondata.

Bimba di 3 anni strangolata da uno scolaro

CHICAGO, martedì sera.

Una bambina norvegese di 3 anni, Lise Jorgensen è stata strangolata e seppellita di fronte alla porta della sua casa, da un ragazzo, certo Larry Madsen.

L'assassino è stato arrestato poco tempo dopo il rinvenimento del cadavere della bimba di cui era stata denunciata la scomparsa dalla madre.

Madsen ha dichiarato di avere attirato la bimba nella sua camera per farle ascoltare dei dischi. «Improvvisamente ha cominciato a piangere — ha detto il ragazzo. — Allora è avvenuto in me qualcosa di incontrollabile. Non so bene perché l'abbia fatto, ma mi sono strappato la cravatta, l'ho avvolta intorno al collo della piccina e ho tirato fino a che il volto è diventato paonazzo».

I commercianti di Asti e l'imposta di famiglia

Asti, martedì sera.

I commercianti di Asti si sono riuniti ieri sera per protestare contro l'aumento apportato all'imposta di famiglia. E' stato votato un ordine del giorno che stamane viene trasmesso al sindaco avv. Viale da una apposita commissione. L'ordine del giorno dice tra l'altro che «i commercianti ritengono che gli oneri derivanti dai predetti accertamenti superino ormai i limiti consentiti dalle possibilità contributive delle singole aziende, già gravate da una onerosa pressione fiscale. In tale stato di cose i commercianti chiedono che l'Amministrazione comunale disponga per l'annullamento degli accertamenti in questione o, in via subordinata, deliberi una sospensione della decorrenza dei termini relativi agli accertamenti in parola».

A Casapinta, nel Biellese

Spento stamane l'incendio nella filatura

Biella, martedì sera.

A Casapinta i vigili del fuoco hanno proseguito per tutta la notte la lotta contro i residui focolai dell'incendio che ieri pomeriggio ha distrutto il magazzino e il reparto «miste» della filatura Furno Marchese, causando un danno non inferiore ai trenta milioni di lire. L'opera di spegnimento è particolarmente ardua perché le fiamme, come sempre avviene in questi casi, si annidano nelle balle di fibre tessili fortemente compresse e covano a lungo prima di farsi notare; il pericolo potrà considerarsi completamente scongiurato solo quando i getti ad alta pressione delle lance dei vigili avranno sconvolto tutti i viluppi di fibre impregnandole d'acqua.

Contemporaneamente i vigili hanno svolto indagini per stabilire le cause del sinistro. Sulle risultanze dell'inchiesta viene tenuto un logico riserbo, tuttavia risulterebbe confermata l'ipotesi che l'incendio sia stato provocato da una scintilla scaturita dal motore di una macchina in movimento nel reparto «miste». Le fiamme hanno trovato esca ideale nelle fibre di cotone e rayon, impregnate per di più di uno speciale olio che ne facilita la lavorazione, e il coraggioso intervento degli stessi operai è stato praticamente frustrato dalla violenza dell'incendio.

Ben presto le fiamme raggiungevano il magazzino contenente parecchie centinaia di balle per un totale di circa 40 mila chili di fibre e le trasformavano in un immenso rogo crepitante. L'incendio minacciava di avvolgere l'intero stabilimento, ma il tempestivo intervento dei vigili di Biella e Vercelli coadiuvati da una squadra antincendi giunta da Vallemosso è valso ad evitare il peggio.

A Ponte San Luigi

Tre feriti in un'auto precipitata sulla scogliera

Ponte S. Luigi, mart. sera.

A pochi metri dalla frontiera italo-francese, sulla passeggiata a mare che porta alla villa di solito residenza del Presidente della repubblica francese, René Coty, durante i suoi periodi di vacanza, ieri sera un'auto Citroën modello DS, mentre eseguiva la retromarcia, per cause imprecisate usciva di strada e precipitava, capovolgendosi, sulla sottostante scogliera con un salto di ben quattro metri.

Fortunatamente il mare era calmissimo e i tre occupanti potevano essere estratti dalla vettura da alcuni passanti, immediatamente accorsi. Il più grave dei tre è il signor Renato Lorenzi, abitante a Garavan, che è stato ricoverato all'ospedale di Mentone con prognosi riservata per varie ferite; gli altri due se la sono cavata con ferite di non grave entità.

Bambino moribondo per un volo dal balcone

Cuneo, martedì sera.

Un ragazzo di 10 anni, Bruno Cherasco, residente a Villar San Costanzo, versa in condizioni disperate al nostro ospedale per una grave caduta dal balcone della propria abitazione. Ieri sera verso le ore 20 il bambino, mentre stava giocando sul terrazzo, per cause imprecisate precipitava nel cortile con un volo di circa dieci metri. Al nostro ospedale è stato giudicato con prognosi riservata, avendo riportato la frattura della base cranica e della mascella.

Tutti hanno potuto osservare l'eclisse totale della Luna

Iniziato alle 21,45 di questa notte il fenomeno si è protratto sino alle 2,20: l'astro è passato gradatamente attraverso una vasta gamma di colori, dal grigio chiaro al rosso cupo

ROMA, martedì sera.

Puntuale, la Luna questa notte si è eclissata, è venuta a porsi cioè in linea retta con il Sole, dietro la Terra, occultandosi man mano finché, superando gradatamente l'ostacolo, è interamente riapparsa nel suo gelido splendore argenteo più bassa ad occidente.

Quella di questa notte è stata l'unica delle quattro eclissi totali di quest'anno, visibile in tutta Italia e, numerosi sono stati i curiosi che, come gli astronomi, hanno seguito il fenomeno in tutto il suo lungo svolgimento.

Quando l'astro è sorto, a Roma nuvole importune hanno invaso il cielo, lasciando disperare e romantici e scienziati di poter seguire in tutte le sue fasi uno spettacolo tanto raro e suggestivo: ma un leggero vento è intervenuto propizio e lo spettacolo è iniziato con quella puntualità alla quale gli elementi astrali non vengono mai meno. Alle 21,45 il disco lunare è stato intaccato da una leggera macchia d'ombra che si è estesa sempre di più fino ad essere ridotto ad una sottilissima falce. Poi anche questa è sparita, alle 22,13. Per un'ora e 18 minuti la Luna è rimasta oscurata dall'ombra della Terra. Quindi le fasi precedenti si sono ripetute in senso inverso e alle 2,20 antimeridiane l'argenteo astro si è nuovamente mostrato in tutta la sua interezza.

Durante l'eclisse la Luna è passata gradatamente attraverso tutta una gamma di colori nuovi, ad essa sconosciuti. Dal grigio chiaro, attraverso mille tonalità, ha assunto un tono rosso cupo, un poco sinistro per la verità, ma che ha maggiormente messo in risalto tutto il chiarore di poi, quando il Sole ha potuto nuovamente raggiungerla.

Il fenomeno è stato attentamente seguito da tutti gli osservatori d'Italia che hanno potuto osservare il cammino dell'ombra attraverso i più importanti crateri lunari. La normalità dell'eclisse non ha richiesto dagli scienziati la effettuazione di rilievi fotografici, ma sono state fatte osservazioni sussidiarie. Tra queste la principale è quella delle occultazioni stellari, vale a dire la sparizione delle stelle dietro il disco lunare. Essendo questo quasi completamente oscuro, le stelle che vi si nascondono dietro possono essere facilmente identificate, determinando un ottimo mezzo per calcolare la esatta posizione della luna in cielo e quindi l'esatto suo cammino tra le stelle.

Ma se questo è stato il compito degli scienziati, i curiosi si sono lasciati andare a più immaginose osservazioni. I romantici e gli innamorati ne hanno tratto auspici circa il prossimo destino dei loro amori; i più ricercati hanno messo il fenomeno in relazione alla recente eclisse anulare di sole avvenuta il 30 aprile scorso e alla presenza attuale nel cielo della arcinota cometa «Arend-Roland» per trarre le più azzardate deduzioni. Tutti comunque hanno tratto conclusioni.

Dalla Commissione della Nazionale riunita a Bologna

Scelti gli azzurri per Lisbona

E' STATO «ROTTO» IL BLOCCO DELLA FIORENTINA

Ghiggia, Rigamonti, Ferrario nell'elenco dei «ventidue»

Gli esclusi: Lovati, Segato, Orzan, Prini e Virgili - Conferma di Boniperti e di Grava - Pivatelli e Pesaola altre "novità"

L'amarezza dell'1 a 6. Il dr. Foni e Boniperti lasciano il campo

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

I tecnici della nazionale sono tornati ieri sera a Bologna; il comm. Marmo, l'ing. Tentorio e Bigogno, arrivati verso le 17 da Pescara, si sono portati immediatamente al solito albergo del centro. Sono saliti in camera per depositare i bagagli e si sono riuniti dopo un'oretta nella hall.

In attesa che arrivassero il dott. Pasquale e C. si sono immersi nella lettura dei giornali della sera. Ogni tanto qualcuno si alzava andando a far vedere all'altro qualche brano di articolo. L'umore dei tre della «B» non era affatto nero. Anzi, ad un certo momento, una vignetta di un settimanale umoristico sportivo che li prendeva spiritosamente in giro suscitava molta ilarità.

Abbiamo avvicinato il commendator Marmo per sentire il suo parere: «Una giornata disgraziata, ecco tutto — ci ha detto il dirigente novarese — di quelle che sono segnate dal destino. Gli sportivi sono rimasti sconvolti dalla sconfitta contro l'Egitto, e ne hanno fatto un dramma. La colpa è un po' nostra e della stampa; avevamo tutti preso troppo alla leggera una squadra che, pur priva di tecnica, è veloce, ha fiato e su un terreno come quello di Pescara, secco ed irregolare, gioca al meglio delle proprie possibilità».

Il comm. Marmo ha proseguito affermando che non è il caso di esagerare nelle polemiche: «Oltre a tutto siamo stati sfortunati. E' l'attacco ad avere la massima colpa dell'insuccesso. Cosa si può dire infatti dei terzini e di Bernasconi?». Arrivati a questo punto abbiamo insinuato che il centromediano della Sampdoria potrebbe essere allora un eventuale candidato alla Nazionale A. Allora il dirigente novarese s'è stretto nelle spalle e si è rifiutato di approfondire l'argomento preferendo parlare della sistemazione logistica della squadra a Pescara. «Eravamo in un albergo dove non c'erano nemmeno delle arance; le camere, poi, lasciavano alquanto a desiderare; piccole e poco tranquille».

Sulla riunione della CAGN, l'ex - D. T. non ha voluto fare anticipazioni: «Stiamo tutti aspettando il dr. Pasquale. Veda un po' se le dice qualcosa lui. Per conto mio, vorrei tanto che fosse già qui. Per lo meno potrei mettere sotto i denti qualcosa perchè sono presso che a digiuno».

Erano le 20 passate e da poco avevano fatto la loro apparizione l'ing. Barassi, presidente della Federazione, scuro e accigliato, il dott. Foni (il quale, buio in viso lo è sempre) e il dott. Ferrando. Erano giunti alla stazione col rapido proveniente da Trieste alle 19,45. C'era ad attenderli il dott. Biancone e la loro presenza e quella del dott. Pasquale e di Schiavio era passata del tutto inosservata. Si sentì soltanto ad un certo punto una voce venire da un crocchio sul marciapiede: «Ecco i responsabili». Ma tutti fecero finta di non sentire.

Mentre gli altri si apprestavano al pranzo nel ristorante dell'albergo, il dott. Pasquale e Schiavio si recarono nelle loro case per una rinfrescatina e ritornarono alle 22. L'ing. Barassi e il dott. Foni non avevano voluto fare dichiarazione alcuna. «Tra poco arriverà Pasquale e forse lui avrà qualcosa da dire», andava spiegando Biancone ai colleghi che mostravano la loro impazienza.

Ma Pasquale arrivò, sempre cordiale ma un po' brusco: «Perdete il vostro tempo. Avrete un comunicato ufficiale con i ventidue nomi per il Portogallo e forse qualche altra dichiarazione».

Alle 22,45 la C.A.G.N., alla presenza dell'ing. Barassi si chiuse in una sala superiore e vi rimase fino ad ora tarda.

Il dottor Pasquale ha consegnato alle 23,30 ai giornalisti l'elenco dei giocatori inviato alla F.I.F.A. per la partita col Portogallo:

Bologna: Pivatelli, Rota;

Fiorentina: Cervato, Magnini, Chiappella, Gratton, Montuori;

Inter: Pandolfini;

Juventus: Boniperti;

Milan: Buan, Buffon, Fontana;

Napoli: Bugatti, Pesaola, Posio;

Roma: Ghiggia, Venturi;

Torino: Grava, Rigamonti;

Triestina: Ferrario;

Udinese: Secchi;

Sampdoria: Bernasconi.

I giocatori partiranno in aereo martedì 21 maggio alla volta di Lisbona. Sosterranno gli allenamenti in Portogallo. La formazione verrà decisa tenendo conto delle partite di domenica prossima.

Ermanno Mioli

I responsabili tecnici degli azzurri. Da sinistra: Schiavio, Pasquale, Foni, Marmo e Tentorio con il dottor Ferrando

Una «voce» da Bologna

Questa la formazione?

BOLOGNA, martedì sera.

Secondo voci circolanti stamane a Bologna, i tecnici della nazionale si sarebbero orientati sulla seguente formazione: Buffon; Fontana, Cervato; Chiappella, Bernasconi e Ferrario, Venturi; Ghiggia, Boniperti e Gratton, Buan, Montuori, Pesaola.

Torinesi alla Mille Miglia

Il successo di Munaron

Che cosa dice il pilota sulla possibile abolizione della gara - Spettacolare incidente ad Ada Pace

Nella Mille Miglia, un comportamento in complesso soddisfacente è stato quello dei piloti torinesi, o che pur essendo di altra città appartengono all'attivissimo «Racing Club 19». L'alfiere dei colori del sodalizio di corso Vittorio è stato naturalmente Gino Munaron, che ha finalmente conquistato una vittoria di risonanza internazionale affermandosi nella niente affatto facile classe 2000 della categoria sport, al volante di una Ferrari «Testa Rossa».

Il bellissimo successo dell'entusiasta giovanotto torinese non è stato così facile come a prima vista, scorrendo la graduatoria, si potrebbe credere. Anzitutto Munaron aveva preso la partenza in condizioni fisiche tutt'altro che buone, e fu tormentato fino a Pescara da qualcosa di molto vicino al mal d'auto. Poi dovette duramente lottare con i «maseratisti» suoi avversari diretti, in primo luogo con Bordoni. Infine il rendimento della macchina calò sensibilmente, e verso Bologna si staccò il supporto posteriore della carrozzeria, costringendolo a moderare l'andatura. Senza questi ultimi piccoli guai, è probabile che nella classifica generale Munaron sarebbe salito anche più in alto del pur eccellente 8° posto assoluto.

Gino Munaron fu uno dei primi concorrenti a transitare da Guidizzolo dopo la tremenda sciagura (De Portago lo aveva superato a Piacenza) e gli è rimasta, indelebile, la visione raccapricciante, desolata di quel tratto di strada spazzato dalla furia della macchina senza controllo. Egli ritiene tuttavia, avendo potuto seguire per un tratto De Portago, che la Ferrari di questi non avesse più il motore in efficienza, e che nel punto della catastrofe non potesse marciare a più di 200-210 orari.

Chiedere a Munaron, fresco fresco di una così bella affermazione, cosa pensi dell'avvenire della Mille Miglia, è come rivolgersi all'oste per sapere se il vino fa male. Ma Gino è un ragazzo intelligente e obiettivo. Dice: «Il grande guaio della corsa bresciana è il pubblico sulla strada. O si trova un rimedio oppure bisognerà smetterla, e sarebbe davvero un peccato, perchè è una gara magnifica, sotto il punto di vista sportivo».

«La gente — prosegue — è di una irresponsabilità incredibile. Nelle curve più veloci, e quindi più difficili, gli spettatori erano piazzati immancabilmente all'esterno (cioè dove maggiore è il rischio), anche quando dalla parte opposta avrebbero potuto vedere meglio. Poi, quasi sempre, non se ne stavano fuori della sede stradale, ma sul ciglio interno. Ho visto giovani e anziani seduti sulle balle di paglia come se niente fosse, e da lontano — prima di Mantova — persino tre tipi distesi con l'orecchio appoggiato all'asfalto, come se cercassero di individuare, all'uso indiano, il rumore delle macchine sopraggiungenti».

Par di sognare.

Degli altri torinesi in gara, Carlo Mario Abate si è piazzato onorevolmente nella classe 1300 gran turismo, dopo una energica rincorsa per riguadagnare almeno parte dei quasi 40 minuti persi a Verona per sostituire la batteria e rimediare ad altri inconvenienti all'impianto di accensione (l'inconveniente gli ha forse fatto perdere la vittoria di classe); Nando Pagliarini è arrivato sesto nella 2000 sport con la Maserati; la coppia Luino-Costa, sulla originale berlinetta Abarth-Vignale 750, quarti di classe; Sergio Der Stephanian, su Ferrari 2000, 14° in un gruppo particolarmente difficile. Giorgio Acutis, 4° a Siena nella 2000 G. T. con la Fiat 8-V Zagato, fu costretto al ritiro da noie di lubrificazione; Fiorani-De Berardinis (Maserati 2000) abbandonarono a Ravenna per guasti meccanici mentre erano quarti di classe; Miro Toselli, alla sua prima corsa con la Osca 1500, prese la partenza con la macchina praticamente in rodaggio e si fermò a Rovigo per guai all'impianto di raffreddamento.

Finalmente, la intrepida Ada Pace (Alfa Giulietta), che a Ravenna era 3ª di classe a oltre 140 di media, ebbe un incidente spettacolare ma per fortuna di nessuna grave conseguenza: dopo aver «decollato» su una cunetta, nel brusco contatto con il suolo, si ruppe un molleone della sospensione. Conseguente sbandata, urto contro un paracarro e fine della corsa. Pochi danni alla vettura, lieve contusione al braccio sinistro della indomabile Ada.

E' finita la gara di Zagabria. Gli spettatori entrano nel rettangolo di gioco per portare in trionfo i vincitori

ABBIAMO CHIESTO A MAGNI: "CORRI IL GIRO D'ITALIA?"

"Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare!"

Questa la risposta di Fiorenzo che, salvo colpi di scena a sorpresa, seguirà la competizione che parte sabato da Milano in veste di direttore sportivo

La «Gazzetta dello Sport» annuncia stamane l'iscrizione di due nuove squadre al 40° Giro ciclistico d'Italia, la «S. Pellegrino Sport» e la «Girardengo-Erg», che si vengono così ad aggiungere alle sedici altre iscritte fuori. La squadra arancione della S. Pellegrino punta, come già si sapeva, esclusivamente sui giovani: i due fratelli Barale, Dante, Fiacaglia, Bestelli, Nicolò, Sabbadin, Vessari, tutti quanti agli ordini del direttore sportivo Luigi Sardi. La compagine di Girardengo accoglie invece sotto i suoi colori la «nazionale» olandese per la corsa a tappe italiana: saranno infatti di scena, a cominciare da sabato prossimo, sulle nostre strade, Wagtmans, Van Est, De Groot, Van de Brekel, G. Voorting, Nolten, Kerstein e Dekker. Li consiglierà e ne curerà la forma il D. T. Pellenaers.

Mentre ci si avvicina sempre più alla data d'inizio della grande competizione ciclistica, mentre i «quadri» dei partecipanti vedono sparire ad una ad una le «x» incognite nelle caselle riservate agli iscritti, tornano a circolare le voci di un «rientro» abbastanza sensazionale, quello di Fiorenzo Magni.

Magni, interpellato stamane per telefono, ha risposto però in tono scherzoso: [illegible] va a bordo di una qualche automobile ufficiale. «Ho sentito anch'io — ha detto Fiorenzo — che molta gente parla con certezza di un mio "recupero" all'ultimo momento, ma "tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare"». Magni comunque domani proverà la «Campo dei Fiori». E chissà che, se si sente bene, non decida la grossa sorpresa.

Esaurito l'argomento novità, passiamo a quello «grosso». Ieri si son riuniti i dirigenti delle industrie «abbinate» per un esame della situazione sulla ormai arcinota questione degli «stranieri» al Giro d'Italia. Avrebbe dovuto avere luogo, sempre ieri, una presa di contatto fra gli «abbinati» e gli organizzatori, ma l'incontro è stato rinviato ed è probabile che avvenga oggi.

Se i dirigenti lavorano e si danno da fare per completare la parte tecnico-organizzativa della manifestazione, i corridori, dal canto loro, galoppano sulle strade di ogni paese per «caricare» a fondo il fisico e per raggiungere la forma migliore. Parecchi ciclisti italiani hanno preso parte in questi ultimi giorni ad una serie di corse all'estero e alcuni di essi si sono messi in luce. Si tratta di Bruno Monti e Carlesi (in evidenza al Giro della Svizzera Romanda), di Nencini, Fornara, Baldini, Benedetti e Tognaccini (che si sono battuti, con fortuna alterna, ma aumentando di giorno in giorno il ritmo delle loro prestazioni al Giro di Spagna), mentre altri atleti — sempre fuori d'Italia — hanno compiuto prove più modeste ma ugualmente utili dal punto di vista dell'allenamento.

In Italia si è disputato domenica il Giro del Piemonte ed i giovani son venuti fuori di sorpresa, lasciando un pochino meravigliati tutti coloro che per il successo puntavano sui grandi nomi presenti. In prima linea, nella citazione della gara piemontese, i due giovanotti toscani che Learco Guerra ha ingaggiato per la Faema: Silvano Ciampi e Giacomo Fini. Sono «usciti» dal gruppo che era in ritardo di 3', ed insieme con Coletto hanno raggiunto i fuggitivi. Hanno poi resistito alla fatica ed alla durezza dei chilometri finali, si sono imposti in «plaque» ben congegnate e sono riusciti a mandarle a buon fine.

Bella anche la corsa di Coletto, di Michelon, Calzaro, Gaggero, Giusti, Baralo Germano, Fabbri, del veneto Zamboni, di [illegible]; lodevole l'impegno e la decisione di Angelo Conterno quando sferrando il suo finale di gara. Buona anche la prova di Defilippis e [illegible], specie per quanto riguarda i tentativi per liberarsi dalla guardia di [illegible] e compagni.

Con l'arrivo dei corridori sulla pista del Motovelodromo torinese si è così conclusa l'ultima parte della preparazione alla corsa italiana a tappe. Sabato, da Milano, il Giro [illegible]. Se la «realtà» sarà buona non mancheranno gli applausi.

b. h.

Conclusi gli accordi definitivi

Vukas al Bologna

Il presidente del Bologna, comm. Dall'Ara, ha approfittato del viaggio a Zagabria per la partita Jugoslavia-Italia per perfezionare gli accordi con il prestigioso attaccante Vukas. Il nazionale jugoslavo ha già firmato il regolare contratto che lo legherà al Bologna per un periodo di tre anni ed è in attesa della ratifica del trasferimento da parte della sua Federazione.

I responsabili del calcio jugoslavo parevano in un primo momento decisi a negare il nulla-osta al n. 10 della Nazionale che ha travolto domenica scorsa l'Italia. A far loro cambiare idea, oltre alle insistenti pressioni del presidente del Bologna, ha contribuito il desiderio di premiare il giocatore per la sua attività al servizio della squadra nazionale, consentendogli un lauto guadagno col trasferimento in Italia. Comunque non sembra che si possano essere dubbi sulla concessione più o meno prossima del nulla-osta.

Vukas in Italia ha intenzione di frequentare anche il corso per allenatori presso il Centro tecnico federale di Firenze.

Da Milano si apprende intanto che il «nazionale» di Argentina, Grillo, acquistato dal Milan, dovrebbe giungere in Italia entro la fine del mese. L'attaccante oriundo italiano avrebbe prenotato un posto sull'aereo in partenza da Buenos Aires il 22 maggio.

Altre notizie di possibili trasferimenti di calciatori stranieri in Italia si apprendono dalla lettura dei giornali viennesi. Secondo la stampa austriaca infatti il nazionale Otto Walzhofer, che ha raggiunto ormai i 30 anni, sarebbe deciso a trasferirsi in Italia seguendo l'esempio di Ocwirk ed ha già ricevuto interessanti proposte dalla Triestina, mentre l'attaccante Kurt Kof del Wiener Sportklub, che ha la madre italiana, spera di poter giocare in Italia come oriundo.

Sempre secondo i giornali di Vienna anche la mezz'ala svedese Harry Bild, che ha giocato due domeniche fa contro l'Austria, sarebbe oggetto di richieste da parte italiana e precisamente dal Genoa.

Non si deve dimenticare che la società rossoblu ha tesserato come straniero Abbadie, che dovrebbe di conseguenza essere ceduto per poter disporre di Bild. Pare che Abbadie interessi al Milan; i dirigenti rossoneri vorrebbero comporre un trio centrale composto da Abbadie, Grillo e Schiaffino.

PER IL TORINO

Due giorni di vacanza a Parigi

Zagabria, Pescara, critiche, discussioni, commenti. Il calcio italiano è «sotto processo», se ne parlerà fino al 26 maggio, giorno in cui gli azzurri saranno impegnati a Lisbona per la seconda partita di qualificazione per i campionati del mondo. Domenica prossima invece si giocherà in campionato la 31ª partita della serie.

A Torino sarà di scena il Milan, la squadra avviata verso la conquista del titolo di campione d'Italia. I granata hanno avuto tempo in questi giorni di riposare e di allenarsi in preparazione all'importante confronto. Notizie provenienti da Milano dicono che i rossoneri saranno privi di Schiaffino, ammalato, mentre è probabile che venga presentato Cucchiaroni.

Da parte dei granata situazione abbastanza tranquilla. Marjanovic potrà da oggi iniziare «il lavoro» a ritmo sostenuto, disponendo di tutti i giocatori in forza: da Pescara sono rientrati Grava e Fogli, ed ha fatto ritorno da Acqui, in buona efficienza fisica, anche Cuscela. Il tecnico jugoslavo avrà così domenica soltanto l'imbarazzo della scelta. Approfittando della settimana di riposo per la gara di Lisbona, i granata andranno in gita a Metz, dove disputeranno una partita amichevole; nel ritorno la comitiva si fermerà due giorni a Parigi come premio per questo finale di campionato.

Alla Juventus si pensa alla trasferta di Roma, e Depetrini ha convocato per oggi i suoi giocatori per una ripresa degli allenamenti a ritmo sostenuto. Contro i giallorossi mancheranno i militari, convocati in raduno collegiale per la finale europea del torneo in programma per la fine del mese in Atene. I tecnici della Nazionale con stellette avranno le loro ragioni per tenere «i calciatori-soldati» sotto controllo, ma le società devono arrangiarsi alla meglio, specialmente quando — come nel caso della Juventus — il numero dei convocati è piuttosto elevato: Emoli, Robotti, Aggradi, Vavassori e Orlando.

Emoli e Robotti due titolari, Vavassori, candidato n. 1 alla sostituzione di Viola.

Il terzino Cuscela

Il sorriso del giorno

"Se volete avere successo — consiglia Elda Allaro di Palermo — sorridete alla vita, ma soprattutto sorridete Durban's!"

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOVITA' DA HOLLYWOOD

Un film sulla vita di Susan Hayward

La proposta è partita dall'attrice che vorrebbe impersonare se stessa nella rievocazione della sua burrascosa esistenza - Le automobili di Presley

Nostro servizio particolare

Hollywood, martedì sera.

Hanno chiesto a Susan Hayward quale vicenda le piacerebbe interpretare nel suo prossimo film: «Interpreterei volentieri la storia della mia vita — ha risposto Susan dopo breve riflessione — perchè è ricca di avvenimenti imprevisti». La dichiarazione dell'attrice non ha sorpreso coloro che ne conoscono il tempestoso passato e ricordano ancora il suo tentativo di suicidio prima di tornare alla ribalta della notorietà con il film *Piangerò domani*.

Proprio questo film, che le valse lo scorso anno a Cannes il premio per la migliore interpretazione femminile, ha fatto rilevare a molti che Susan Hayward, impersonando la figura della cantante Lilian Roth, aveva anche in parte tracciato la sua autobiografia. Lei stessa lo ha ora confermato nell'accennare al progetto di un film sulla propria vita, della quale ha così ricordato le tappe salienti:

«Non riesco a dimenticare — ha detto l'attrice — che ho trascorso un'infelice e miserabile infanzia a Brooklyn. Ho poi dovuto cercare di farmi strada a Hollywood, dove le persone importanti non sono così generose e disinteressate come qualcuno crede». Anche la vita sentimentale ha dato alla Hayward non poche delusioni: «Mi sono sposata — ha aggiunto essa — sperando di trovare l'amore e la sicurezza, ma mi legai a un uomo che non mi amava. Cercai di resistere per dieci anni e poi sono diventata quella che non avrei mai voluto essere: una donna divorziata.

«A me piace il riso e la gaiezza — ha concluso l'attrice — eppure non mi è mai riuscito di essere allegra. Ed ora non nascondo di avere nuovi crucci: sono preoccupata per la mia salute, per i miei figli, per il fatto di essere quasi senza denaro, per il mio avvenire».

Naturalmente Susan Hayward esagera, ma è proprio questa una caratteristica della sua natura: ancora oggi è una donna affascinante e un'artista assai sensibile soprattutto in quelle parti in cui deve esprimere profonde e violente passioni; il suo nome sui cartelloni costituisce ancora un richiamo. Eppure l'attrice è continuamente insoddisfatta. Forse la proposta che le è stata fatta di interpretare se stessa verrà a ridarle, con la fama, anche un po' di serenità.

● *Il maggiore rivale del cantante Elvis Presley è Pat Boone. Anch'egli ha ora ceduto agli allettamenti del cinema e ha firmato un contratto per la stessa casa di Elvis Presley, così i due rivali lavoreranno d'ora in poi per la stessa società.*

● *A proposito di Elvis Presley. Una curiosa inchiesta ha rivelato che il cantante ha il maggior numero di automobili a Hollywood: cinque Cadillac. Gary Cooper, che lo segue dappresso nell'elenco, ne ha soltanto tre e sono tutte di marca inglese.*

● *Aumenta l'interesse per la carriera di Gia Scala. Come dice il nome, essa è di padre italiano; la madre è irlandese. E' nata in Inghilterra, ma è cresciuta in Italia. Dicono che assomigli a Ingrid Bergman quando era agli inizi. Gia Scala ha ora ventun anni ed è giunta al cinema dopo aver studiato arte drammatica a New York per cinque anni. In Italia è pressochè sconosciuta, ma i suoi film cominciano ad essere apprezzati negli Stati Uniti.*

● *Due promettenti attori delle nuove leve sono John Saxon e Luana Patten, che fu già attrice-bambina per Walt Disney. Insieme sono stati scritturati per «Rock, pretty baby». Per entrambi è prevista una rapida notorietà, simile a quella conquistata così rapidamente da Rock Hudson e Tony Curtis.*

a. g.

Le prime teatrali a Milano

Avventure in un albergo

Equivoci a catena nella commedia "Hôtel Paradiso" di Saint Granier e Bonnières presentato dalla Compagnia di Ernesto Calindri

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Questa sera al Teatro di via Manzoni, nella interpretazione della compagnia Calindri, Volonghi, Corti, Lionello, si rappresenta per la prima volta: *Hôtel Paradiso* di Saint Granier e Filippo Bonnières.

L'*Hôtel Paradiso* è un albergo di Trouville, dove sono venuti a passare le vacanze due giovani sposi, Pietro e Giannina. La moglie, molto gelosa del marito, sospetta, senza alcun fondamento, della giovane Silvia, una impiegata venuta anche lei a passare le vacanze nell'albergo.

Sopraggiungono in cerca di una camera anche Carlo ed Olga. Questa Olga è una donna invadente e si occupa troppo delle faccende altrui: trovando al suo arrivo la giovane Giannina molto afflitta per uno dei tanti litigi col marito, che ha preso la decisione di lasciarla sola nell'albergo, e avendo da Giannina la notizia che lei ha la certezza di dover divenire madre, si intromette nella vicenda fra marito e moglie e crea nell'albergo continue peripezie.

Olga crede che la impiegata Silvia sia una poco di buono e scambia il giovane cliente dell'albergo Gianni Delanoix per il marito di Giannina, riuscendo a non farlo partire. Dopo di che continua in azioni che sconvolgono un poco tutti e fa nascere il sospetto che tanto Gianni Delanoix quanto Silvia, ed alla fine lei stessa Olga, siano degli avventurieri che da tempo ricattano negli alberghi i clienti della cittadina e che l'ispettore di polizia Duponi, giunto nell'albergo sotto falso nome, ricerca da tempo.

Avviene così che — mentre è nato un idillio che condurrà ad una soluzione matrimoniale fra Silvia e Delanoix — alla fine quasi tutti i protagonisti corrano il rischio di finire in carcere ed a Carlo, il marito di Olga, che cerca di intervenire per frenare l'attività della donna, vengano messe le manette per i sospetti accumulatisi.

Quando tutto sembra avviato a una tragica soluzione, la realtà viene a galla perchè vengono scoperti i veri ricattatori. Così torna il sereno fra i giovani sposi Pietro e Giannina che si riappacificano, fra la segretaria Silvia, che, innocente da ogni sospetto, sarà la legale compagna di Gianni Delanoix, ed anche fra Olga, tempestosa consorte, e Carlo, marito non fortunato nella scelta.

La brillante e movimentata commedia di Saint Granier e Bonnières, con la regia di Calindri, avrà a principali interpreti Calindri, la Volonghi, che sarà la vivacissima Olga, la Corti, il Lionello, Valli e i due Lazzarini.

E. P.

Due novità di Malipiero stasera al Maggio Fiorentino

Firenze, martedì sera.

La seconda manifestazione del XX Maggio musicale fiorentino è stata dedicata ad un concerto del violinista Davide Oistrakh, che ha eseguito musiche di Beethoven, Franck e Prokofief, concludendo con il «Trillo del diavolo» di Tartini. Al pianoforte sedeva il maestro Vladimir Jampolsky. L'esecuzione è stata accuratissima. Oistrakh ha confermato le sue eccellenti doti di sensibilità e virtuosismo che ne fanno uno dei migliori concertisti europei.

Questa sera la prima rappresentazione di due novità assolute di Gian Francesco Malipiero: «Il figlio prodigo» e «Venere prigioniera», con la direzione del maestro Bruno Bartoletti.

Per scommessa entra nella gabbia dei leoni

Luino, martedì sera.

Brivido ieri sera al Circo Aurora che dava il suo ultimo spettacolo nella nostra città. Uno spettatore, il trentatreenne Gino Baldi, durante il «numero» delle belve ha chiesto al domatore di poter entrare con lui nella gabbia. Il domatore, vista l'insistenza del Baldi, ha acconsentito, ma prima ha fatto uscire dal gabbione le due tigri più feroci.

Lo spettatore, pur mantenendosi alle spalle del domatore, ha superato brillantemente la prova ad onta della viva irrequietezza dimostrata dai quattro leoni. Si è poi saputo che il Baldi aveva deciso di entrare nella gabbia dopo una scommessa fatta al caffè con alcuni amici che l'accusavano di aver paura: la posta era modesta: mille lire.

Il principe Igor al teatro Nuovo

La scena del secondo atto del «Principe Igor» di Borodin in un disegno di Chicco. L'opera, con la quale è stata inaugurata sabato scorso la stagione lirica di primavera dell'Ente teatro Regio, sarà replicata domani sera al Nuovo

PARENTESI MONDANA AL FESTIVAL DI CANNES

Nella villa di Silvana Mangano con la Masina ospite d'onore

La bella moglie di Dino De Laurentiis ha offerto un ricevimento agli attori italiani - Grande raduno di registi con Jean Cocteau nume tutelare - William Wyler parla dei suoi simpatici quaccheri

Nostro servizio particolare

Cannes, martedì sera.

E' iniziata ieri l'ultima fase del Festival, quella che ha fatto soprannominare «forzati» tutti coloro che debbono seguirne il ritmo accelerato. Se avessimo il dono dell'ubiquità, ieri avremmo dovuto assistere a tre cortometraggi e due lungometraggi nel salone del Palazzo, a nove — diconsi nove — film fuori Festival nei cinematografi cittadini, quasi tutti contemporanei, a un Congresso, a tre conferenze-stampa, a un «incontro» con i produttori e i registi presenti a Cannes. Infine, parecchi di noi, avrebbero dovuto andare a Roquebrune per un lunch offerto da Silvana Mangano e, nel pomeriggio a un cocktail offerto da Brigitte Bardot, agli Studi della Victorine a Nizza (se B.B. non va al Festival, il Festival vada da B.B.).

I De Laurentiis abitano la «Casa del mare», una stupenda villa che fu già di Donegani, a 7 Km. da Mentone, in un angolo paradisiaco, ove invece del solito baccano motoristico, si sentono solo il mormorare delle onde e il cinguettio degli uccellini. Nel vastissimo parco svettano i cipressi, gli ulivi centenari allargano la loro chioma argentea, alberi diversi, praticelli e aiuole fiorite animano il giardino dove una piscina azzurra mette la sua nota moderna e pratica insieme. Qui, Silvana e il marito, hanno ricevuto un centinaio di giornalisti italiani e stranieri per un lunch in onore di Giulietta Masina e Federico Fellini, recentissimi trionfatori (non si può ancora prevedere fino a che punto e con che formula) di questo Festival non ancora terminato e che può tuttavia riservare delle sorprese.

Silvana, stanchissima per i disagi dell'ultimo film girato in India, è apparsa sottilissima nel grigio abito rettangolare di pretta lana francese, ariosa in vita. Molto bella e elegante, Eleonora Rossi Drago, vestita di rosso, con un gran cappello di paglia; graziose Jacqueline Sassard e Isabelle Corey, francesi, ma interpreti di film italiani. Naturalmente l'ospite d'onore era Giulietta Masina, in un elegante abito di chiffon marrone a pois bianchi e un mantello di seta bianca guarnito di visone.

Si sono fatte piacevoli chiacchiere e non tutte cinematografiche, girando per lo stupendo giardino e gustando, poi in piedi un lunch sontuoso e raffinato.

Giulietta Masina ci ha detto che spera di interpretare un giorno o l'altro qualche parte diversa da quelle di Gelsomina e Cabiria, perchè sente di poter creare altri personaggi, magari figure alla Judy Holliday o alla Olivia de Havilland (tanto per citare generi sostanzialmente differenti fra loro e dal suo). In fondo, Giulietta non è solo l'interprete nata dei film di Fellini che le ha valso il soprannome di «Charlot femme», come la chiamano i francesi. Essa è una attrice ricca di possibilità, che ha qualcos'altro da rivelare. Federico Fellini a sua volta ci ha detto di stare elaborando due film, uno per Giulietta, un altro, tutto diverso, per una diversa attrice.

La Mangano, che sembrava estranea alla riunione, giocava con i suoi bimbi, isolato in qualche angolo di giardino, con Teresa Pettinati e alcune amiche, sottraendosi all'ambiente più specificatamente cinematografico: per un anno, ha precisato, non vuole neppur sentire parlare di film.

Questa donna così strana, talvolta troppo sottile e pallida, eppur fisicamente deliziosa nella sua eterea e falsa magrezza, ha un'aria infelice. Era nata forse per essere solo sposa e mamma, circondata dalle tenerezze di un marito molto affettuoso, tutta dedita alla famiglia («i figli stanno crescendo, diceva ieri, e hanno bisogno di essere guardati»). Invece, giovanissima, i concorsi di bellezza l'hanno messa in vista e la rapida carriera cinematografica le ha imposto le sue leggi. Ora è stanca e vorrebbe fermarsi nell'incanto della villa di Cap Martin con la sua famigliola (Veronica, Raffaela e Federico (7, 5 e 3 anni). Ma De Laurentiis è tutto preso negli affari. Non è facile.

Vi erano tra gli ospiti René Clément e Lattuada, che abbiamo poi ritrovato nel tardo pomeriggio al Majestic ove registi e produttori si sono riuniti sotto l'egida della Federazione internazionale degli autori di film. E qui abbiamo potuto avvicinare Bardem che presto inizierà in coproduzione ispano-franco-italiana I mietitori, da girarsi in Spagna, nella Mancha, la terra di Don Chisciotte; Dassin, a cui arride un periodo di dolce ..., il vecchio Abel Gance, precursore del CinemaScope, Bresson, regista di Un condannato a morte è fuggito (che si proietta oggi). Vi erano i registi dei principali film di questo Festival, il russo Tchoukrai e il polacco Vajda, i francesi Lamorisse, Delannoy, Grémillon, molti stranieri dai curiosi nomi: ognuno chiamato ad alta voce al microfono, faceva un bel discorsetto nella sua lingua. Ne è venuta fuori una cordiale torre di Babele, con un denominatore comune: i sorrisi e lo champagne. Cocteau era il nume tutelare della riunione e Simenon girellava attorno con una cravattina a farfalla a pois bianchi e l'eterna pipa fra le labbra.

Buon ultimo è giunto, camicia azzurra e giacca bianca, il famoso William Wyler. Ha detto in ottimo francese (è di origine alsaziana): «Il mio film che vedrete stasera, Friendly Persuasion (La loi du Seigneur), è la storia dei Birdwell, una famiglia di quaccheri durante la guerra di Secessione. Spero che sarete conquistati dal loro coraggio morale e sedotti dal loro umorismo, che dividerete le gioie e i drammi che essi affrontano e che li amerete come io li amo». Poi, dopo una pausa: «Ho sete». Fra le risate generali due signorine si sono precipitate a scolargli una coppa di Champagne e, scontrandosi, l'hanno rovesciata per metà addosso ai vicini e al regista.

Abbiamo visto il film di Wyler. Abbiamo riso spesso e anche trattenuto molte affioranti lacrimucce, abbiamo amato i Birdwell, come Wyler li ama. Film delizioso. Anche ieri sera i divi e le dive hanno disertato il Palais. E' invece venuta per la prima volta la Begum, applauditissima e regale, in un abito di chiffon bianco e mantello da sera di velluto celeste vivo, un particolare tono difficile da portare e che, quest'anno, è molto chic sulla Costa Azzurra.

Maria Rossi

Henry Fonda con la moglie Afdera in un ritrovo notturno di Cannes

Nell'incendio della sua casa

Morta carbonizzata una ex-attrice del muto

Hollywood, martedì sera.

Un'anziana signora, che fu ai suoi tempi una nota diva del cinema muto, è stata trovata ieri carbonizzata fra i resti di una sua casetta distrutta da un incendio. Si tratta della settantaquattrenne Lyda Hyman, vedova di un medico di Beverly Hills, che si era fatta conoscere col nome d'arte di Dorothy Dale. Era stata, tra l'altro, una delle migliori attrici di secondo piano nel famoso film «I dieci comandamenti».

Amici e vicini riferiscono che l'ex-attrice viveva praticamente reclusa nella sua minuscola casa, sola, coi ricordi della sua passata carriera. Le poche volte che usciva, si copriva il volto con un fitto velo nero, per nascondere le cicatrici causatele anni addietro da un cosmetico in cui erano sostanze corrosive.

Oggi e domani alla Radio

Lotta con l'angelo, tre atti di Tullio Pinelli alle 21 sul programma nazionale - Mike Bongiorno presenta *Tutti per uno* (II programma, 21,15) - Alla tv: *L'amico degli animali*

MARTEDI' 14 MAGGIO

MERCOLEDI' 15 MAGGIO (Principali trasmissioni)

ULTIME NOTIZIE

L'abbraccio di Pio XII al card. Wyszynski

Vestito del semplice abito sacerdotale e con lo zucchetto rosso sul capo, il Primate di Polonia ha varcato dopo sei anni la soglia degli appartamenti pontifici - Quando l'eroico Arcivescovo si è gettato ai suoi piedi, il Pontefice lo ha risollevato prontamente e l'ha stretto affettuosamente a sé

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, mart. sera.

Dopo più di sei anni, il cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Varsavia, ha potuto questa mattina incontrarsi nuovamente con il Papa e fargli una particolareggiata relazione degli avvenimenti polacchi e della situazione della Chiesa cattolica in Polonia. Era dall'aprile 1951 che l'arcivescovo, allora non ancora decorato della porpora, non era stato a Roma, prigioniero degli avvenimenti che si sono susseguiti in tutto questo periodo nella sua patria.

Il cardinale si è recato all'udienza pontificia nel semplice abito sacerdotale con sui gli abiti di porpora propri dei membri del Sacro Collegio. Unici segni distintivi del suo grado, lo zucchetto rosso sul capo e l'anello di arcivescovo e primate di Polonia all'anulare della mano destra.

Wyszynski è giunto in Vaticano a bordo di una macchina dei Palazzi Apostolici, recatasi a rilevarlo all'Istituto delle Suore polacche di via Machiavelli ove, dal suo arrivo in Roma, non è finora uscito che una sola altra volta, per recarsi al Palazzo delle Congregazioni romane in Trastevere. Lo accompagnavano nella visita in Vaticano i vescovi ausiliari di Gnesno e Varsavia, monsignori Baraniak e Choromanski.

La visita in Vaticano è stata privatissima ed il cardinale, giunto nel cortile di S. Damaso, è salito direttamente agli appartamenti pontifici servendosi dell'ascensore. Guidato dal maestro di Camera, monsignor Callori di Vignale e dal monsignore segretario partecipante di settimana, monsignor Nasalli Rocca di Corneliano, l'arcivescovo di Varsavia, sempre seguito dai due vescovi ausiliari, ha percorso l'appartamento pontificio tra i picchetti schierati delle fazioni della Guardia Svizzera, della Guardia Palatina, dei Gendarmi Pontifici e delle Guardie Nobili in servizio lungo le diverse sale.

L'udienza pontificia ha avuto inizio alle 11,40 e si è svolta nella biblioteca privata di Pio XII, isolata da ogni orecchio indiscreto. Prima che la porta della biblioteca si richiudesse, tuttavia, il cardinale gettatosi in ginocchio e il Papa risollevarlo prontamente e abbracciarlo con effusione. Nessuno pertanto potrebbe dire di che cosa precisamente Pio XII abbia parlato con l'eroico arcivescovo. E' facile tuttavia presumere che, almeno per la maggior parte dell'udienza, durata circa quaranta minuti, il Pontefice abbia ascoltato da Wyszynski la viva esposizione della situazione creatasi in Polonia ed in particolare dei mutamenti verificatisi negli ultimi mesi. Dopo il cardinale Wyszynski, il Papa si è intrattenuto anche con i vescovi che lo accompagnavano, così che tutta l'udienza ha avuto la durata di un'ora.

Nei prossimi giorni il Papa esaminerà con i dirigenti della Segreteria di Stato una relazione scritta sugli stessi fatti, rimessagli dal cardinale.

Si è appreso che poco dopo che l'Arcivescovo di Varsavia era stato creato cardinale da Pio XII nel Concistoro del gennaio 1953, fu sottoposto a un interrogatorio da parte dei russi i quali, dopo avergli domandato il significato della sua nomina a membro del Sacro Collegio, conclusero: «Come si è potuto fare questo senza domandare prima la nostra autorizzazione?». La risposta del porporato fu istantanea: «Il Papa, per nominare i cardinali, non ha bisogno di domandare il permesso a nessuno».

Al termine della visita in Vaticano di questa mattina, l'arcivescovo di Varsavia e i due vescovi che lo accompagnavano, hanno fatto ritorno nella residenza di via Machiavelli. Da questa il cardinale Wyszynski uscirà nuovamente nei prossimi giorni per ricevere dal Papa, nel corso dell'annunziata cerimonia privata, il cappello rosso e l'anello cardinalizio.

Filippo Pucci

Marisa Borroni si sposa

Marisa Borroni, la bella annunciatrice della tv, si sposerà con Elio De Sabata, figlio del noto direttore d'orchestra

Impressione a Napoli per la nuova vittima del morbo

Il medico tardò a vaccinarsi e il vaiolo lo contagiò e l'uccise

Il giovane dott. Federico Vitagliano attese 48 ore per ripetere su se stesso l'immunizzazione: in quel breve tempo il virus contratto dai malati che curava si infiltrò nel suo organismo - Saliti a 430 mila i napoletani vaccinati

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Il prof. Pietro Verga, direttore dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università, ha comunicato stamane quanto [illegible] il dott. Federico Vitagliano del «Cotugno», è morto per il vaiolo contratto in servizio, assistendo i contagiati di quel male ricoverati all'ospedale.

Era questa una dolorosa verità già conosciuta nel comunicato ufficiale della Prefettura, dove ad un certo punto si diceva: «Il caso è in rapporto di contatti diretti con i primi tre infermi». Tuttavia fino a [illegible] il prof. Giuseppe Purpura, ispettore generale medico dell'Alto Commissariato per la Sanità, trincerandosi dietro gli esami istologico e citopatologico, i cui risultati non erano stati ancora ufficialmente comunicati, aveva parlato solo di decesso per «porpora emorragica».

Il numero dei vaccinati secondo le informazioni — indubbiamente esatte — di un quotidiano locale, è già salito a 430 mila. Ma è da rendersi conto che [illegible] soprattutto dopo il drammatico caso del giovane medico caduto generosa vittima del dovere per un destino singolarmente crudele. Infatti è stato provato, confrontando le date delle vaccinazioni praticate al sanitario, che egli fra la cessazione della precedente immunizzazione e l'inizio della nuova aveva interposto un intervallo di appena due giorni. Ebbene in quarantotto ore il virus [illegible] fin dalla fine del diciottesimo secolo [illegible] aveva fornito [illegible] in questo breve spazio di tempo, ha potuto infiltrarsi e aggredire con tanta violenza il fisico del giovane [illegible] al duro lavoro quotidiano, che la successiva misura profilattica è giunta troppo tardi.

Prosegue, sotto il controllo dell'ispettore generale Giuseppe Purpura e del medico provinciale Mario Sica coadiuvato da altri sanitari, l'opera della organizzazione profilattica del Comune, diretta dai professori Vincenzo Albano e Ferruccio Di Lorenzo (direttore e vice-direttore dell'Ufficio igiene) e dal prof. Silvio Leonardi che presiede l'ufficio profilassi vero e proprio. Oltre trecento medici e un centinaio di infermieri collaborano nella lotta per evitare l'estendersi dell'infezione. Né si tratta di misure ingiustificate, poiché come sa chiunque abbia una sia pure elementare conoscenza dell'igiene epidemiologica, il problema è tutto nel circoscrivere e soffocare i focolai. Solo estinguendoli radicalmente, i quattro casi di vaiolo finora verificatisi, si ridurranno a un trascurabile episodio.

Intanto da più parti — come pubblica anche un giornale locale — si chiede che la vaccinazione obbligatoria sola ora per gli addetti ai pubblici esercizi del Comune, sia invece estesa a tutti gli addetti della provincia. Nel quadro delle più attente misure di vigilanza igienica va segnalato l'arresto operato dalla «Mobile» di cinque persone, il titolare di una macelleria al n. [illegible] di corso Vittorio Emanuele, tale Francesco Mocerino, e altri quattro suoi complici, tali Salvatore Apicci, Luigi Russo, Raffaele Acerino e Gaetano Mocerino, tutti responsabili di aver posto in vendita non bolli falsi, carne non passata attraverso i regolari controlli. Carne e timbri sono stati sequestrati nello stesso negozio.

Sono stati vaccinati ufficiali e sottufficiali di tutte le Forze armate e i rispettivi familiari. La misura non è stata presa per i militari e graduati perché essi, come è noto vengono abitualmente vaccinati all'inizio del servizio.

Lo stesso è fatto dalla NATO attraverso il 7° Reparto di medicina preventiva della Marina degli Stati Uniti (cui partecipano ufficiali medici di 12 Paesi), inaugurato il 2 maggio dall'ammiraglio di Divisione O. Bradley, vice-chirurgo generale della Direzione sanitaria della U. S. Navy. Questa misura è particolarmente importante quando si consideri che mentre il normale viaggiatore proveniente da una qualsiasi zona deve avere con sé il certificato sanitario in regola, gli appartenenti alla NATO residenti a Napoli, si spostano con aerei al di là dei Paesi rivieraschi del Mediterraneo in tutte le parti del mondo, come per esempio quelli che compiono negli Stati Uniti o nel Canadà speciali corsi di addestramento.

Come disse all'inaugurazione il col. medico italiano, F. Coppolatto: «Malgrado la nostra base sia a terra, la zona sotto il nostro controllo va dall'Inghilterra Settentrionale al Mediterraneo fino al Medio Oriente. Nostra maggiore cliente sarà la Sesta flotta degli Stati Uniti con i venticinquemila uomini di equipaggio tra ufficiali e marinai a bordo delle sessanta unità. E' per loro e per le altre migliaia di appartenenti alle Forze armate americane e dei Paesi aderenti, che siamo qui per fare sì, attraverso conferenze, film e propaganda murale, che essi sappiano difendere la propria salute, evitando ogni possibile fonte di contagio».

Il Reparto, come spiega un comunicato, ha anche funzioni di «Squadra di pronto intervento» che in ogni momento può raggiungere in [illegible] qualsiasi zona dalle coste dell'Atlantico al Mediterraneo, qualsiasi unità della VI Flotta in navigazione o all'ancora in uno dei novanta porti ove essa normalmente fa scalo, dovunque siano in servizio militari americani e della N.A.T.O. e si profili il pericolo di una epidemia.

Crescenzo Guarino

In una città della California

Uccide il medico della moglie suicidatasi alcuni anni fa

Probabilmente il fatto di sangue ha un torbido retroscena: prima di morire la donna aveva accusato il dottore, un famoso specialista e docente universitario, di "pratiche immorali"

OAKLAND, martedì sera.

Il dott. Harold G. Trimble, di anni 61, ricchissimo e famoso specialista per le malattie dei polmoni è stato ucciso sul portone del suo studio a Oakland, in California. La polizia ha identificato l'assassino in G. Sidney Klass, di anni 53, di Oakland, la cui moglie si era suicidata due anni or sono.

Poco prima del suicidio, secondo la polizia, la signora Klass aveva accusato il dott. Trimble di «pratiche immorali». Il marito intentò allora causa contro lo specialista.

Inseguito da un autista che aveva assistito all'uccisione del medico, e successivamente arrestato, il Klass ha mormorato soltanto, riferendosi allo specialista: «Egli è un violento libidinoso».

Dai primi accertamenti risulta che il Klass aveva atteso per oltre due ore davanti allo studio del dottor Trimble. Alla comparsa del medico, gli sparò un colpo, e la vittima accelerò l'andatura, ma poco dopo barcollò e cadde. Allora il Klass, gli si avvicinò e gli tirò ancora tre colpi per finirlo.

Quindi l'assassino corse verso la propria automobile e si allontanò. L'autista Harold Billings che aveva assistito alla scena, lo inseguì, e nello stesso tempo informò per radio la polizia. Così un ispettore e un agente si unirono alla caccia del Klass che venne fermato a circa due chilometri dalla scena dell'uccisione. Scortato al Commissariato di polizia si è proceduto a un primo interrogatorio del Klass.

Lo specialista ucciso era stato docente in varie università ed era sovente chiamato anche all'estero per consultazioni per la sua reputazione di insigne tisiologo. Egli era conosciuto particolarmente in Inghilterra dove si recava spesso.

Ha un rivale il pianista innamorato di Margaretha?

LONDRA, martedì sera.

Il «Daily Express» scrive oggi che il pianista inglese Robin Douglas-Home, aspirante alla mano della principessa Margaretha di Svezia, ha un rivale: il conte Gregor Gustafsson Lewenhaupt, «un bel giovane di 21 anni».

«La scorsa settimana, nei giorni in cui la principessa non ha lasciato il palazzo reale — afferma il giornale — il conte le ha fatto visita».

Egli ha ora lasciato Stoccolma, ma prima di partire ha dichiarato: «Non mi piacciono queste voci riguardanti me e la principessa Margaretha. Oltre tutto, io son più giovane di lei».

L'UXORICIDIO DI FIRENZE

Una vita d'inferno ha preceduto la tragedia

La donna, per sottrarsi alle percosse del consorte, era fuggita dalla Sicilia - L'uomo dice che non voleva uccidere

Firenze, martedì sera.

L'uccisore della domestica siciliana Maria Balistreri, di 26 anni, il manovale Angelo Gibaldi, di 30 anni, da Licata, è stato tradotto nelle carceri e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha già iniziato la sua indagine. S'apprende frattanto che il matrimonio contratto dai due, sette anni or sono in Sicilia, si era ben presto risolto in una vita d'inferno: liti a non finire e non di rado risse. Lui aveva un sistema molto sbrigativo ed energico per far valere la propria autorità: angherie continue, botte minacce. Più di una volta i due si erano separati e poi ricongiunti, nella speranza di riassestare il compromesso equilibrio. Ma ogni volta era peggio.

Un giorno, non molto tempo fa, l'uomo ebbe una sfuriata terribile e si avventò sulla moglie brandendo un coltello. Fu bloccato appena in tempo. Della cosa si occuparono i carabinieri e il violento marito fu messo per un certo periodo in carcere.

Maria Balistreri, però, stavolta non seppe e non volle attenderne il ritorno. Da tempo alcuni suoi fratelli si erano stabiliti a Firenze insieme ai genitori, così che non tardò a raggiungerli, sistemandosi temporaneamente nel comune alloggio all'ultimo piano di uno stabile di via dei Tavolini. Venti giorni or sono, attraverso un'agenzia di collocamento, Maria trovò un posto presso una famiglia di via Berchet, dove è avvenuta ieri la tragedia.

Il Gibaldi (che aveva poi seguito la moglie a Firenze), sottoposto a interrogatorio avanti di essere trasferito alle carceri, non è apparso disposto a grandi spiegazioni. Si è limitato ad ammettere d'aver ammazzata la moglie con un colpo solo alla carotide di quel coltello capitato per caso tra le sue mani e di non avere avere avuto intenzione di uccidere. Poi si è stretto nelle spalle come a dire: «Fatalità».

Miliardi di danni ai vigneti dell'Alessandrino

Alessandria, martedì sera.

La brinata abbattutasi la scorsa settimana in provincia di Alessandria ha cagionato ai vigneti danni calcolati in alcuni miliardi di lire. Pertanto nel corso di una riunione di coltivatori diretti, tenutasi ieri a S. Salvatore Monferrato, presenti gli on. Martino e Bodano e un migliaio di agricoltori del Basso Monferrato, è stato votato un ordine del giorno con cui si chiede l'intervento del Governo per alleviare le gravissime conseguenze della avversità climatiche.

UN TURISTA INDONESIANO A NAPOLI

Offre mezzo miliardo per sposare una fanciulla

La fortunata, impiegata come interprete in un grande albergo, rifiuta credendo a uno scherzo - Ma lo straniero firma seduta stante un assegno di 300 mila sterline

Napoli, martedì sera.

Una sensazionale vicenda è accaduta in un grande albergo cittadino dove un ricchissimo turista indonesiano, il trentatreenne Ziwar Gani, nativo di Djakarta, colpito dalla non comune bellezza d'una signorina, C. L., minorenne, impiegata come interprete, ne chiedeva immediatamente la mano offrendole mezzo miliardo, offerta rifiutata dalla fanciulla.

La giovanissima interprete credeva, in verità, che si trattasse di uno scherzo, e scherzando lei stessa invitava l'indonesiano a fare ufficialmente la sua proposta; al che l'orientale — presenti varie persone — firmava un assegno di trecentomila sterline passandolo ad un amico della signorina, il notaio Franco Basilico. Fra lo stupore dei presenti Ziwar spiegava che essendo il matrimonio «un contratto», egli con quella somma — secondo l'usanza del suo Paese — intendeva acquistare la sua legittima moglie per ripartire con lei verso l'Asia.

E' stato necessario l'abile diplomatico intervento della direzione dell'albergo per placare il risentimento di Ziwar Gani, al quale il notaio e la signorina avevano spiegato che «in Italia la mano di una donna si chiede con una procedura diversa».

Nonostante il rifiuto, l'indonesiano ha detto che rinnoverà la sua richiesta.

Ziwar Gani è figliolo del «re del caucciù», trono su cui suo padre si è assiso dopo la proclamazione della indipendenza dell'Indonesia spodestando un industriale olandese che aveva questo titolo.

Iniziate le arringhe al processo di Casale

E' per la piena assoluzione il difensore di Egidio Marmetto

Niente prova (secondo l'avv. Gillio) che l'imputato sia stato a Santo Stefano la sera del 23 agosto 1950 - Le perizie dicono che l'assassino doveva essere un individuo alto; il Marmetto invece è di statura meno che media

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, martedì sera.

Il Pubblico Ministero dott. Nicosia diede ieri una soluzione «logica» di quel confuso mistero che avvolse la morte di Francesco Marmetto, ucciso il 23 agosto 1950 con due colpi di «sten». Per essa i fratelli Egidio e Palmino Marmetto si recarono insieme a Santo Stefano per parlare col padre di affari. Il pessimo carattere del vecchio, facile alla collera anche ingiusta, urtando contro il carattere non placido del figlio Egidio portò in scena un'arma automatica e con esito fatale. Dopo fu messa su un'apparenza di rapina per confondere le idee, confusione che attecchì subito e resistette anche alla prova del tempo, fino al punto che i due fratelli furono rinviati a giudizio come colpevoli di aver ucciso il padre proprio per rapinarlo.

La difesa avrebbe avuto buon gioco per escludere la rapina, ma il P.M. l'ha preceduta modificando l'imputazione: niente più rapina, ma omicidio d'impeto. Il P.M. è andato anche più in là: data la pessima condotta di Francesco Marmetto come marito e come padre, uomo che si mise al di fuori della vita affettiva familiare, non si può nemmeno parlare di un parricidio vero e proprio; omicidio comune, quindi.

E allora — osserva l'avv. Gillio di Torino iniziando la difesa di Egidio Marmetto — la concessione delle attenuanti generiche da parte del Pubblico Ministero non basta. Di «logica» in «logica», nulla escluderebbe che l'esplosione d'ira abbia portato a una sciagura andata oltre la volontà, perciò omicidio preterintenzionale. E perché non si potrebbe arguire anche la provocazione, arrivando persino alla legittima difesa? Chi ci dice che sia stato proprio l'Egidio a prendere lo «sten» dal sottoscala e non già suo padre? Che la situazione sia diventata minacciosa per colpa del vecchio, sopraffatto poi dalla forza maggiore del figlio e non più in grado di ragionare perché accecato dall'ira.

Ma l'avv. Gillio non vuole affatto entrare in questa strada. Il suo protetto non cerca attenuanti. Egli nega categoricamente non soltanto di aver ucciso il padre come alto materiale, ma di essere stato a Santo Stefano in quel lontano agosto 1950. Ad appoggio del contrario che cosa si porta? La traccia di una motoleggera sulla strada, un pacchetto di sigarette vuoto, la voce dell'Egidio udita dal Riccardo Cerruti, un vetrino d'orologio da polso accanto al cadavere.

Una traccia di motoleggera non può considerarsi alla stregua delle impronte digitali; il pacchetto vuoto non fu necessariamente lasciato il 23 agosto 1950; non c'è nessuna prova che il vetrino fosse proprio di Egidio e quanto alla voce, molti dubbi possono sussistere sulla certezza che essa sia stata riconosciuta o addirittura che si potesse riconoscere.

L'avv. Gillio ricorda che le 180 pagine dell'istruttoria testimoniale rigurgitano di «credo», «mi sembra», «pensai», «non posso escludere», «dicevano» e simili. Personalmente egli ne ha contati oltre 500. Né va meglio con le testimonianze in aula, sicché nulla di tranquillo derivante dall'acquisizione di dati precisi, né «certezza», che è l'unica base della colpabilità.

Da ogni certezza noi siamo lontanissimi. Anche seguendo la «novità» del P. M., il quale con la sua interpretazione «logica» del fatto «buttando a mare tutta l'istruttoria» sposta l'accusa da parricidio aggravato in omicidio semplice, bisogna pure soffermarsi con la massima perplessità di fronte ad un particolare.

La perizia necroscopica parla di colpi sparati ad un'inclinazione di 15-20 gradi, con la sicurezza quindi che lo sparatore era di alta statura. I due fratelli Marmetto sono di statura meno che media e appena appena media. Non basta, secondo l'avv. Gillio, supporre che il vecchio Marmetto si sia chinato per sfuggire all'incombente minaccia, tanto più che i colpi vennero tirati a bruciapelo. Viene quasi fatto di chiedersi chi al di fuori degli attuali imputati sia veramente il colpevole. Nell'incertezza, conclude l'avv. Gillio, quando «ci sono perplessità e dubbi non si può condannare». E il difensore domanda l'assoluzione di Egidio Marmetto «per non avere commesso l'orrendo delitto che gli è stato imputato».

Antonio Antonucci

Ad Alessandria

Rinviato il processo per la sciagura di Marengo

Alessandria, martedì sera.

Il pubblico che affollava stamane l'aula della seconda sezione del Tribunale di Alessandria, ove era fissato il processo a carico dell'impresario torinese Giovanni Cumino è rimasto deluso. Il processo non si è svolto.

Il Tribunale infatti, accogliendo l'istanza della difesa, ha rinviato la causa a nuovo ruolo per irregolarità del decreto di citazione. Come è noto, il Cumino è imputato di quadruplice omicidio colposo per la tremenda sciagura stradale avvenuta la notte del 30 ottobre 1955 presso il sobborgo di Spinetta Marengo.

Tributo di cordoglio per la morte di Rosai

Un telegramma di Gronchi - I funerali domani a Ivrea

Ivrea, martedì sera.

La salma di Ottone Rosai è stata vegliata questa notte ad Ivrea nella cappella di S. Gaudenzio, dove nel pomeriggio di ieri era stata allestita la camera ardente. Da ogni parte d'Italia giungono telegrammi e attestazioni di cordoglio per l'improvvisa ed immatura scomparsa del pittore fiorentino. Il presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma alla famiglia: «Profondamente addolorato per l'immatura scomparsa di Ottone Rosai, che colpisce l'arte italiana privandola di uno tra i suoi maestri più insigni, prego accogliere le mie sincere condoglianze».

Hanno pure telegrafato l'on. La Pira e numerosissime personalità del mondo artistico italiano; il direttore dell'Accademia di Belle Arti di Firenze Mario Luzi, Parronchi, Enrico Vallecchi, Gonnelli, Cavallina, Gatto, Pratolini, Carlo Bo, Macrì, Leone Traverso e altri.

I funerali si svolgeranno, come annunciato, domani mattina ad Ivrea a cura del Centro culturale Olivetti, nelle cui sale, nel pomeriggio, sarà aperta la mostra di Ottone Rosai. Giovedì pomeriggio la salma giungerà a Firenze, dove all'artista scomparso saranno tributate solenni onoranze.

Strade e negozi allagati da un nubifragio a Cosenza

Cosenza, martedì sera.

Per circa due ore Cosenza è stata investita da un violentissimo nubifragio che in breve tempo ha allagato tutte le strade della città, rendendole praticamente intransitabili. L'acqua ha superato i marciapiedi ed è entrata nei negozi. Hanno subito danni le abitazioni del piano terreno delle case di via Caropere, via 24 Maggio, viale del Re.

Non sono stati ancora accertati i danni causati nelle campagne, ma stando alle dichiarazioni di diversi contadini, gli stessi ammonterebbero a parecchi milioni.

LA SCIAGURA DELLA "MILLE MIGLIA"

Quel che ne pensa il Sindaco di Brescia

"Gli uomini di coscienza debbono chiedersi se sia lecito che i tecnici costruiscano macchine sempre più veloci, e che le autorità permettano ad esse di gareggiare"

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, martedì sera.

Il sindaco di Brescia prof. Bruno Boni, che è stato uno dei più caldi sostenitori della Mille Miglia si mostra oggi addolorato e perplesso, dopo il luttuoso dramma di Guidizzolo. «Noi non diciamo che questa corsa si debba ripetere per forza: si studi a fondo il problema. Desideriamo una soluzione equa e serena. Una sciagura come quella che ha lanciato fuori strada il marchese De Portago avrebbe potuto avvenire anche in circuito chiuso, poniamo nell'autodromo di Monza. E le conseguenze, per gli spettatori, sarebbero state anche più catastrofiche. Perciò dobbiamo estendere l'interrogativo che si pose alla vigilia di questa corsa il costruttore Ferrari: "Sono io un pubblico peccatore — egli si domandò — perché costruisco macchine così potenti, che seminano spesso la morte tra le persone?"».

«Gli uomini di coscienza — prosegue il sindaco prof. Boni — debbono chiedersi se sia lecito che i tecnici continuino a costruire macchine sempre più veloci, e le autorità a permettere che esse gareggino in circuiti chiusi o aperti, o che addirittura possano liberamente circolare per le strade».

Malgrado queste argomentazioni che mirano a porre il problema della Mille Miglia sul piano di una generale ridiscussione di tutto il settore agonistico in Italia, in città c'è la sensazione che la sciagura di domenica abbia dato un colpo di grazia alla gara. La Mille Miglia già si rinnovava più ormai per inerzia e per abitudine che per una limpida forza vitale. La Mille Miglia nacque trent'anni fa, per una sorta di ripicco; un grosso commerciante bresciano, il comm. Mercanti, (che spesso gareggiò nelle corse sotto lo pseudonimo di «Frate Ignoto») aveva organizzato nel 1921 un circuito automobilistico a Montichiari: e il successo di pubblico era stato immenso, talché i suoi concittadini gli proposero di rinnovare l'anno dopo la competizione a Brescia. Ma nel '22 il Mercanti prestò invece le sue qualità di organizzatore ai monzesi, e si posero le premesse per la creazione del famoso autodromo e per lo svolgersi del Gran Premio.

Un gruppo di sportivi bresciani, allora, (il conte Franco Mazzotti, il conte Aymo Maggi, l'ing. Gianni Canestrini e Renzo Castagneto, l'attuale direttore dell'Automobile Club di Brescia) si riunirono per studiare una manifestazione da contrapporre a quella di Monza.

— Faremo la Brescia-Roma — propose Mazzotti.

«Bravo, bravo», obiettò Canestrini, «e così il beneficio sarà tutto per Roma».

— Perché non facciamo la Brescia-Roma e ritorno? — suggerì Aymo Maggi. — Sono 1600 chilometri... — fece notare Castagneto.

— Milleseicento chilometri sono mille miglia — scoprì il conte Mazzotti, che era fresco di un viaggio compiuto in America.

— E la chiameremo Mille Miglia — concluse Castagneto.

Renzo Castagneto che era stato nei suoi verdi anni corridore motociclista e competitore di Nuvolari nei tempi inebrianti delle prime corse su strada, si pose al lavoro con gli amici Maggi, Mazzotti e Canestrini, e nel 1927 diede il via alla prima macchina della prima Mille Miglia.

Della Mille Miglia del 1927 fu vincitore Minoia, alla media di 77 chilometri. La corsa ebbe il consenso entusiastico delle autorità politiche del tempo, ma nel 1938 a Bologna vi fu un tremendo incidente. Dieci morti e undici feriti per una macchina uscita di strada. Fu allora deciso di sospendere la gara e nel 1939, infatti, non si corse la Mille Miglia. S'erano dunque allora rassegnati i bresciani? No di certo; nel 1940 la corsa fu ripresa, benché ristretta in circuito chiuso, limitato a Brescia-Cremona-Mantova. Le macchine batterono ogni primato precedente: 166 di media.

Dopo gli anni della guerra, gli entusiasmi si riaccesero presto intorno alla prestigiosa competizione. L'afflusso veramente notevole di piloti e di macchine straniere conferiva un prestigio rinnovato alla Mille Miglia. A dire il vero l'interessamento di tutto il mondo per la corsa bresciana si può anche spiegare col fatto piuttosto sconcertante che l'Italia era forse l'unico e l'ultimo paese civile dove ancora si permettesse di lanciare sul nastro d'asfalto di 1600 chilometri un tanto pauroso carosello.

Ora la belle époque della Mille Miglia appare decisamente superata. Evidentemente anche i bresciani hanno compreso che non si può continuare a premere all'infinito sull'acceleratore. E' tempo, ormai, di aggiornare la formula di una simile prova, è tempo di ragionare freddamente, di porre sulla bilancia il pro e il contro, senza indulgere ai sentimentalismi e alla retorica. Con ogni probabilità gli stessi organizzatori bresciani sono persuasi che il problema dovrà essere affrontato al più presto. Il signor Renzo Castagneto, direttore della corsa, ha rivelato sabato scorso di possedere un dossier in cui sono contenuti delicati documenti. Si tratta delle proposte avanzate dall'Automobile Club alle autorità governative per modificare la struttura della corsa. Tali proposte caddero nel vuoto, perché le autorità governative non presero abbastanza a cuore, e con la maggior tempestività, le argomentazioni dei dirigenti della gara.

Gigi Ghirotti

L'inchiesta ha chiarito alcuni punti del disastro

Sulla gomma e sulla carcassa dell'auto di De Portago sarà condotta una perizia per ordine del magistrato

DAL NOSTRO INVIATO

Mantova, martedì sera.

L'inchiesta sul tremendo incidente della Mille Miglia, che è costato undici morti, ha permesso di chiarire alcuni punti. La velocità della vettura 531 «Ferrari» quando cominciò a sbandare era esattamente di 241 chilometri orari. Sbandò per lo scoppio del pneumatico anteriore sinistro, scoppio non dovuto alla lacerazione della gomma contro qualche parte meccanica, come era stato suggerito dalle prime osservazioni, bensì ad uno squarcio netto che dalla pancia del pneumatico sale in senso leggermente trasversale fino al battistrada, per la lunghezza di tredici centimetri. Può darsi che ci fosse un difetto nella carcassa di tela, può darsi che sia stata «pizzicata» la camera d'aria durante il montaggio, può darsi infine che abbia incontrato in una cunetta un sasso appuntito o un altro oggetto tagliente.

Alla velocità di 241 chilometri all'ora le gomme sono surriscaldate e ogni difetto o lesione anche minima provoca uno scoppio. E' da escludere che De Portago abbia tentato di frenare: i segni riscontrati sull'asfalto sono della gomma che strisciava, e poi del cerchione. Il pilota ben sapeva che, se appena avesse toccato il freno, ogni speranza di tenere la vettura era persa. Lottò per un centinaio di metri per raddrizzare la guida, ma alla fine dovette cedere.

L'auto uccise direttamente otto persone: sei spettatori e i due corridori. Due bambini, invece, e uno spettatore furono schiacciati dal paracarro divelto allorché la «Ferrari» uscì di strada e staccò il palo che l'avrebbe portata a falciare il gruppo rimasto all'incrocio della carrareccia di Gostelgrimaldo con la provinciale. I due bambini non si interessavano della corsa, perché già era stata soddisfatta la loro curiosità del passaggio di altre vetture, e stavano giocando a piantare fiori nella terra e a disegnare stradette nella polvere. Erano immediatamente dietro il gruppo degli adulti.

Sulla gomma e sulla carcassa della «Ferrari» verrà condotta una perizia per ordine della Procura della Repubblica di Mantova.

Oggi pomeriggio si svolgono i funerali delle vittime a Guidizzolo a cura di questo Comune e degli altri due comuni di Cavriana e Volta Mantovana. Le salme saranno trasportate sul sagrato dinanzi alla chiesa e, dopo la benedizione che impartirà il Vescovo di Mantova, saranno accompagnate ai loro cimiteri. La salma di De Portago e del giornalista americano Gurner Nelson, dopo i funerali comuni, dovrebbero essere condotte qui a Mantova e fatte proseguire secondo le indicazioni dei parenti.

Ieri sera la madre di De Portago e la sorella, che con l'attrice Linda Christian sono state nel cimitero di Cavriana, avrebbero voluto portarsi via subito la salma di De Portago per tumularla a Madrid, ma non erano pronti i documenti.

Il sindaco di Mantova e il Prefetto sono stati nelle case delle vittime a portare le condoglianze delle loro amministrazioni e un sussidio. Hanno consegnato somme varianti dalle 25 mila alle 50 mila lire per casa: ai Rigon, che hanno due bambini morti, il padre e un terzo bambino feriti all'ospedale, è stata data la somma di 100 mila lire. Qualcos'altro daranno i Comuni. Infine la Giunta provinciale amministrativa di Mantova «preso atto che i sindaci di Guidizzolo, Cavriana e Volta Mantovana hanno disposto per le onoranze funebri a spese dei rispettivi Comuni e che hanno già provveduto per una prima assistenza alle famiglie delle vittime» delibera l'erezione di un monumento ricordo nello stesso punto dove è avvenuta la sciagura». La Giunta fa voti che venga abolita la Mille Miglia: in ogni caso, se i voti non saranno accolti, la corsa non passerà più nelle strade mantovane perché non verrà concessa l'autorizzazione.

g. tr.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nel primo anniversario della morte del

Cav. Angelo Michele Orso

i figli Lo ricordano a quanti Lo amarono e stimarono.

Un ufficio in suffragio verrà celebrato giovedì 16 maggio, ore 8, chiesa S. Giuseppe, via S. Teresa.

TORINO - A. XI - N. 114
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dai 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
14-15 Maggio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

A 3000 metri: si squarcia il paracadute

L'asso Giorgio Rinaldi

Il torinese Giorgio Rinaldi, asso dei paracadutisti italiani, fotografato durante l'impressionante «tuffo» che per poco non gli è costato la vita in un'esercitazione svoltasi domenica scorsa all'aeroporto San Giacomo di Bolzano. Lanciatosi da tremila metri di quota, il Rinaldi apriva il paracadute, del tipo ad apertura ritardata, a soli 350 metri dal suolo. Nel momento dell'apertura avveniva l'incidente: due spicchi del paracadute (indicati nella foto dalle frecce) si squarciavano aumentando la velocità di caduta. Nonostante ciò, l'audace paracadutista riusciva ad atterrare impeccabilmente, e ad uscire quasi indenne dalla paurosa avventura *(f. Moisio)*

Il dramma *di una stella* dell'Opéra

Il rapimento

II. — Figlia di un musicista del teatro di Strasburgo, Antonietta Clavel debutta a diciotto anni su quella scena di cui ella diviene ben presto la prima cantante. I suoi genitori tengono accuratamente lontani da lei i corteggiatori. Ma arriva nei corridoi del teatro un personaggio che dice di chiamarsi Croisilles di Saint-Huberty e di essere il direttore generale dei Minuti Piaceri del re di Prussia. Egli riesce ad avvicinare la giovane, la corteggia, la bacia.

Da allora Antonietta cercava tutte le occasioni di ritrovare, negli angoli scuri del teatro, Croisilles, naturalmente per trattenersi con lui. Il Signor Direttore dei Minuti Piaceri di Sua Maestà il re di Prussia trovava delle eloquenti frasi per esprimere il suo amore, un amore appassionato, totale, che non sarebbe finito — diceva — che con la sua vita. Mostrava ad Antonietta quale avvenire meraviglioso la attendesse — gloria, successo, fortuna! — se ella lo avesse seguito a Berlino dove, nel mondo teatrale, egli «faceva il buono ed il cattivo tempo». Brevemente, Croisilles seppe mostrare delle così brillanti prospettive agli occhi ingenui della giovane cantante, che in un mattino della primavera 1776, Antonietta Clavel, uscendo furtivamente dalla dimora familiare, si lasciò rapire dal suo innamorato che si era pro-

curato un cocchiere con una berlina tirata da due veloci destrieri. Attraversando il Reno, Croisilles di Saint-Huberty e la sua conquista presero la strada di Berlino. Alla sera dormirono in un albergo dove, facendosi passare per marito e moglie, presero una sola stanza. E

quella notte la virtù di Antonietta Clavel soccombette. A piccole tappe, da innamorati, Saint-Huberty e la sua compagna arrivarono a Berlino. Antonietta era impaziente di vedere il suo amante nell'esercizio delle alte funzioni che gli aveva affidato il re di Prussia: direttore dei Minuti Piaceri di Sua Maestà. Arrivarono al teatro dove recitava la compagnia francese. Ma c'era già un direttore, e — quale amara delusione! — Antonietta poté ben presto rendersi conto che Saint-Huberty era, in tutto e per tutto, l'agente teatrale della compagnia. Egli aveva mentito ad Antonietta. Non avrebbe

potuto mantenere nessuna delle magnifiche promesse che le aveva fatto!... Antonietta Clavel, prima cantante del teatro di Strasburgo, fu tuttavia ammessa a sostenere un'audizione dinanzi al vero direttore. Piacque — per fortuna — e fu immediatamente scritturata a delle convenienti condizioni.

Segue: *Un vero galantuomo*